



ANNO XVI n.1 - Luglio 2010

Psicologia Toscana

Organo ufficiale dell'Ordine degli Psicologi della Toscana

Bilancio consuntivo 2009

Nuove Commissioni e Gruppi di Lavoro

I nuovi 'Sabati degli Iscritti'

Il consenso informato per lo psicologo

Il clima e la psiche

La psicologia del lavoro in Toscana

La mediazione dei conflitti

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA

Via Panciatichi, 38/5
50127 Firenze

Tel. 055.416515

Fax 055.414360

web: www.psicologia.toscana.it

e-mail: mail@psicologia.toscana.it

PEC: psicologi.toscana@pec.aruba.it

Psicologia Toscana
*Organo Ufficiale dell'Ordine
degli Psicologi della Toscana*

Periodico
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 4508 del 21 novembre 1995

Direttore:
Sandra Vannoni

Direttore Responsabile:
Maurizio Mattei

con la collaborazione della
Commissione Cultura e
Comunicazione con gli Iscritti
[http://www.psicologia.toscana.it/
index.php?id=632](http://www.psicologia.toscana.it/index.php?id=632)

Redazione:
Consiglio dell'Ordine degli
Psicologi della Toscana

Segreteria di redazione:
Adriana Andalò

Stampa:
N.G.F. Italia

Abbonamenti:
Abbonamento gratuito per gli iscritti
all'Ordine degli Psicologi della Toscana

PER AVERE IL TIMBRO E IL TESSERINO DELL'ORDINE

Dal gennaio 2001 tutti i nuovi iscritti ricevono il timbro e il tesserino dell'Ordine con la propria intestazione. I "vecchi" iscritti che desiderano ricevere il timbro intestato o il tesserino possono richiederli telefonando alla segreteria o inviando un messaggio all'indirizzo mail@psicologia.toscana.it. Per il tesserino è necessario inviare due foto formato tessera. La confezione e la spedizione del timbro e la sua spedizione sono gratuiti.

PER AVERE UN CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ALL'ORDINE

Il certificato di iscrizione all'Ordine degli Psicologi della Toscana include anche l'eventuale annotazione relativa all'esercizio dell'attività psicoterapeutica.

A partire dal novembre 2000 il rilascio dei certificati di iscrizione non comporta più il pagamento dei diritti di segreteria.

I certificati vengono rilasciati immediatamente agli iscritti che ne facciano richiesta presso la segreteria, durante gli orari di apertura e possono essere richiesti per telefono; in questo caso i certificati verranno spediti al domicilio dell'iscritto a mezzo posta ordinaria, sempre gratuitamente.

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA

E' necessario informare l'Ordine di eventuali cambiamenti di residenza. A tale scopo è possibile:

- inviare un certificato di residenza in carta libera;

oppure

- fare una dichiarazione in carta libera.

La dichiarazione può essere sottoscritta presso gli uffici dell'Ordine, durante gli orari di apertura oppure può essere spedita con raccomandata. In questo caso, è necessario allegare alla documentazione la fotocopia (fronte-retro) di un documento di identità valido.

CANCELLAZIONI

Gli iscritti che desiderino ottenere la cancellazione dall'Ordine degli Psicologi della Toscana devono:

- essere in regola con il pagamento delle tasse annue di iscrizione;

- presentare all'Ordine una domanda di cancellazione in carta libera. La domanda

può essere sottoscritta presso gli uffici dell'Ordine negli orari di apertura oppure può essere spedita con raccomandata. In questo caso, è necessario allegare alla domanda la fotocopia (fronte e retro) di un documento di identità valido. Se la domanda di cancellazione viene presentata entro il 31 dicembre, l'iscritto è esonerato dal pagamento della tassa di iscrizione per l'anno successivo (fa fede il timbro postale). Oltre tale data la tassa è interamente dovuta. Gli iscritti cancellati in seguito a domanda possono reinscrivere in qualunque momento ripresentando domanda di iscrizione in bollo con firma autentica.

TRASFERIMENTI

Il trasferimento da un Ordine regionale o provinciale ad altro Ordine regionale o provinciale è possibile qualora il richiedente:

- sia in regola con i pagamenti delle tasse di iscrizione all'Ordine, compresa quella riferita all'anno in corso

- non siano in atto o in istruttoria procedimenti giudiziari disciplinari, amministrativi o deliberativi che lo riguardino

- abbia trasferito la propria residenza in un comune del territorio di competenza di altro Consiglio oppure vi abbia collocato il proprio domicilio per motivi di lavoro.

Per ottenere il trasferimento, l'iscritto deve presentare una domanda in carta dal bollo all'Ordine di appartenenza in cui dichiarare

le proprie generalità, i motivi del trasferimento e la sede dell'Ordine presso cui intende trasferirsi. Allegare alla domanda la ricevuta di un versamento di 25,82 € intestato all'Ordine degli Psicologi della Toscana, via Panciatichi 38/5 Firenze sul conto corrente n. 16563504, causale: tassa trasferimento.

PREVIDENZA

L'ENPAP ha sede in Roma, in via A. Cesalpino, 1 - 00161 Roma.

Numero Verde 848780503
Telefono 06 9774861
Fax 06 97748651
web: <http://www.enpap.it>

Per tutte le informazioni di carattere previdenziale, è opportuno rivolgersi direttamente all'ENPAP.
ENTE NAZIONALE DI
PREVIDENZA E ASSISTENZA
PER GLI PSICOLOGI

[INDICE ANALITICO]

Editoriale	pag. 5
-------------------------	--------

Attività e iniziative dell'Ordine

.: Bilancio consuntivo 2009	pag. 7
.: Regolamento per la composizione ed il funzionamento delle Commissioni e dei Gruppi di Lavoro	pag. 19
.: Gruppi di Lavoro attivati	pag. 21
.: Comunicato terapie riparative	pag. 25
.: I 'Sabati degli Iscritti'	pag. 26

Sezione per il professionista

.: Cessione al cliente del materiale prodotto nel corso del rapporto professionale: il parere dell'avvocato [<i>Vincenzo Farnararo</i>]	pag. 27
.: Il consenso informato nella veste della doppia tutela [<i>Maurizio Mattei, Irene Battaglini, Valentina Panella</i>]	pag. 29
.: La Fondazione dell'Ordine degli Psicologi della Toscana: Obiettivi generali e metodo di programmazione delle attività [<i>a cura del Comitato Direttivo e Scientifico della Fondazione</i>]	pag. 35

Contributi e approfondimenti

.: I cambiamenti climatici ed il loro impatto sulla psiche. La posizione del Prof. Anderson e dell'Accademia Mondiale dell'Arte e della Scienza [<i>Sara Ginanneschi</i>]	pag. 37
.: Psicologi del lavoro e delle organizzazioni in Toscana: risultati dell'indagine [<i>Rossella Capecchi, Fiorella Chiappi, Fabio Donati, Fabio Forzini, Roberto Podrecca, Nicola Steinberg, Giorgio Zanasi, Duccio Bianchi, Francesca Caioli</i>]	pag. 39
.: Primo incontro internazionale "Educatori senza Frontiere e Mediatori senza Frontiere" [<i>Federica Fissi</i>]	pag. 43

Finestra nazionale

.: Insediamento del Consiglio Nazionale dell'Ordine ed elezione delle cariche [<i>Sandra Vannoni</i>]	pag. 46
.: Specializzazione in Psicologia Clinica: passaggio all'area psicologica	pag. 48

UNA SFIDA PER TUTTI: UNA COMUNITÀ PROFESSIONALE MAGGIORMENTE COESA E RAPPRESENTATIVA

Care/i colleghe/i,

le elezioni di gennaio 2010 hanno permesso il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e riconfermato la maggioranza uscente collocando tutti i suoi candidati ai primi nove posti: è legittimo interpretare questo risultato come una conferma del lavoro svolto negli anni ed uno stimolo a proseguire sulla stessa strada. Un ringraziamento quindi a tutti quanti i colleghi che, esercitando il loro diritto di voto, hanno partecipato ad un momento fondamentale della vita ordinistica e permesso l'elezione del Consiglio.

Ritengo altresì doveroso interrogarsi su una partecipazione al voto limitata (20%), neppure delle peggio se osserviamo il trend nazionale, e pensare a delle azioni volte a superare questa forbice troppo ampia fra iscritti e istituzione ordinistica.

Nel precedente mandato molto abbiamo lavorato per sviluppare occasioni di incontro tra iscritti e Ordine, ma dovrà essere ancora più presente l'attenzione all'obiettivo della partecipazione e del coinvolgimento.

Per la cui realizzazione riteniamo siano fondamentali le occasioni di collaborazione e lavoro condiviso che i gruppi di lavoro possono offrire.

Per questo in questi primi mesi è stato dedicato molto tempo sia alla riorganizzazione delle commissioni che saranno la struttura stabile rispetto ai compiti definiti per legge sia a far partire i gruppi di lavoro che costituiscono la struttura portante della collaborazione e del coinvolgimento con i colleghi.

Proprio su questo troverete nelle pagine seguenti una breve sintesi dei progetti dei gruppi già attivati. Le linee strategiche alla base di tutte le azioni del nostro Ordine fondamentali per la tutela e la valorizzazione della nostra professione, rappresentano anche la linea di indirizzo e sviluppo per i gruppi, seppur contestualizzate nello specifico settore applicativo.

Le linee strategiche generali

Le idee che ispirano le azioni di sviluppo della nostra politica professionale possono essere velocemente sintetizzate in:

- ❖ qualificare e promuovere l'immagine della professione psicologica presso il nostro territorio chiarendo e valorizzando cosa possiamo offrire sottolineando anche il profilo differenziale ed il valore aggiunto rispetto ad altre "figure" (in primis quella del counselor) per esempio attraverso azioni di promozione dello specifico professionale dello psicologo, con il sostegno del nostro Ufficio Stampa che è già stato riavviato e con cui stiamo mettendo a punto un'iniziativa insieme all'Ordine dei Giornalisti;
- ❖ posizionarci come professione capace di porre al centro dell'attenzione le questioni che premono ai nostri interlocutori e orientata a fornire prodotti/servizi/trasformazioni pertinenti ai loro contesti (a tal fine, per esempio, è di questi giorni l'insediamento di un Tavolo congiunto Ordine dei Medici/Ordine degli Psicologi per individuare i punti di forza nell'inserimento dello psicologo nei team di cure primarie);
- ❖ necessità di riposizionare i nostri saperi e accreditare il "valore aggiunto" che la psicologia può offrire in qualsiasi settore uscendo dalla logica endogamica, molto più orientata ad un mercato professionale "interno" piuttosto che a porsi in relazione con le reali esigenze del mercato, dei cittadini, della domanda sociale;
- ❖ necessità di ripensare ai percorsi formativi mettendo in relazione sistema professionale, sistema politico e sistema formativo, anche in funzione della sostenibilità del nostro sistema professionale;
- ❖ ampliare la domanda, e soprattutto rispondere alla domanda differenziata che viene

rivolta alla nostra disciplina, ha la funzione di valorizzare sia il nostro specifico professionale sia affrontare il problema degli sbocchi occupazionali, dando visibilità a tutti i campi applicativi della psicologia. Molte aree della nostra professione restano poco approfondite, ci auguriamo che colleghi esperti vogliano proporci l'attivazione di gruppi proprio in quei settori poco sperimentati;

- ❖ interfacciarsi con i vari referenti istituzionali, anche se non è l'unica strategia per promuovere e valorizzare la nostra professione, resta fondamentale per ottenere un riconoscimento concreto sia a livello legislativo che di programmazione pubblica, da cui, a cascata, possono aprirsi nuove occasioni di intervento per gli psicologi, in ambiti diversi da quelli tradizionali in cui finora lo psicologo è stato utilizzato. Attualmente è proprio sul versante istituzionale (vedi Regione ma anche Comuni) che assistiamo alla pratica diffusa di favorire l'esercizio abusivo della nostra professione e la svendita delle nostre competenze ad altre figure professionali più a basso costo e profilo, per questo motivo si rende sempre più necessario un dialogo serrato con le istituzioni ed un monitoraggio costante delle loro iniziative. A questo fine è nata la Consulta per il SSR così come il Gruppo per i Rapporti con le Istituzioni.

- Sul versante interno si ritiene importante il coinvolgimento dei colleghi in comunità professionali di sviluppo di idee e di apprendimento attraverso:

- a. la responsabilizzazione e l'utilizzo delle risorse messe a disposizione da un ampio numero di iscritti disposti a partecipare attivamente;
- b. lo sviluppo della professione favorendo numerose e diversificate occasioni di formazione e aggiornamento qualificato anche utilizzando la Fondazione dell'Ordine degli Psicologi;
- c. sviluppo della rete professionale degli psicologi al fine di favorire la circolazione delle informazioni e delle esperienze.

Il ruolo che il consiglio dell'Ordine può svolgere per la professione è quello di promuovere e coordinare sempre più differenziate iniziative, tuttavia va esplicitato che poco il

Consiglio può realizzare senza la condivisione e l'apporto della comunità professionale e soprattutto di una comunità professionale competente e interessata allo sviluppo non solo del proprio orticello quanto dell'intera comunità professionale.

Quanto è stato realizzato negli anni passati è stato sì il frutto di un lavoro intenso di alcuni consiglieri, ma senza l'aiuto, l'apporto di competenze ed i suggerimenti dei colleghi che in diversi modi hanno collaborato ai lavori, non avremmo potuto realizzare molte delle iniziative che invece sono state svolte.

Per questo sottolineo sempre e con forza la necessità di una collaborazione con i colleghi tutti e chiedo la disponibilità a mettere a disposizione della comunità tutta le competenze di settore che i singoli colleghi possiedono. Qualche ora di ciascuno può rendere un grande servizio allo sviluppo della nostra comunità professionale, attraversata da molti e complessi problemi da affrontare, in particolare per quanto riguarda le nuove leve.

Come Presidente non mi stancherò mai di ripetere che l'Ordine è composto da tutti i suoi iscritti e che il grado di diffusione e incisività che potremo dare alla nostra professione dipende anche dalla nostra capacità di costruire una comunità forte e coesa. In questo spirito rinnovo la mia richiesta alla collaborazione, sia ai colleghi più giovani che a quelli più esperti, per lo sviluppo e la promozione della nostra comunità professionale.

Sempre in questa direzione va esplicitato che il Bollettino dell'Ordine non è un organo del solo Consiglio ma dell'intera comunità di colleghi: questo messaggio è un invito a ciascuno di voi a partecipare alla sua realizzazione tramite l'invio di contributi, con l'intenzione che esso diventi sempre più uno strumento di conoscenza reciproca e di costruzione di una collettività professionale informata, aggiornata e competente.

Concludo questo dialogo con voi, spero il primo di molti e proficui altri, con un ringraziamento rivolto a quanti stanno già lavorando con l'Ordine ed a quanti altri vorranno farlo nei prossimi anni.

Colgo l'occasione per augurare un buon rientro a tutti ed un buon lavoro a tutti noi.

Sandra Vannoni

BILANCIO CONSUNTIVO 2009

NOTA INTEGRATIVA al RENDICONTO GENERALE al 31.12.2009

La presente Nota Integrativa è stata redatta nel rispetto del Regolamento contabile che prevede all'art. 29 che il Rendiconto Generale si componga dei seguenti documenti:

-Conto del bilancio;

-Stato patrimoniale;

-Conto economico;

-Nota integrativa in forma abbreviata, comprensiva della relazione sulla gestione.

Corredano il rendiconto generale, come sopra indicato, *la situazione amministrativa* nella quale viene evidenziata la formazione e la destinazione dell'avanzo di amministrazione e *la relazione dell'Organo di Revisione*.

INFORMAZIONI GENERALI SULLA GESTIONE

Il numero dei nuovi iscritti è rimasto per l'anno 2009 in linea con i volumi elevati riscontrati negli ultimi esercizi.

Si sintetizzano di seguito i fatti e le relative le uscite che hanno caratterizzato l'attività dell'ente durante lo scorso anno:

Nel corso dell'anno 2009 è stata progettata e realizzata una campagna a tutela del cittadino volta a promuovere e valorizzare il benessere psicologico e l'immagine dello psicologo.

Sono state realizzate numerose occasioni di aggiornamento professionale tra le quali ricordiamo il convegno sul tema "Psicologia: la domanda della committenza e le esigenze formative", il congresso sul tema "Il ruolo dello Psicologo come risorsa per la promozione della salute del territorio", le giornate sul tema "Costruire un progetto: caratteristiche, fasi, stesura e valutazione", e quelle sul tema de "Il sistema dei servizi educativi in Toscana", quelle su "Principi di Psicologia e Psicopatologia forense: la relazione peritale e di consulenza tecnica" tenute dal prof. Sartori, e svariati incontri di approfondimento su vari temi professionali organizzati quest'anno, come già avvenuto negli anni passati, con il nome "Sabato degli iscritti".

Allo scopo di promuovere l'aggiornamento professionale di qualità e aderire al soggetto consortile promosso dalla Regione Toscana è stata costituita la Fondazione dell'Ordine degli Psicologi della Toscana.

Lo scorso Natale il Consiglio ha stabilito di inviare a tutti gli iscritti gli atti del convegno "Psicologia: la domanda della committenza e le esigenze formative" realizzato nel maggio 2009 in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

Uno degli obiettivi perseguito dal Consiglio è stato quello della lotta agli abusi professionali che ha necessitato di un impegno economico che è risultato in linea con quanto preventivato.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE

I documenti che compongono il Rendiconto Generale sono stati redatti nel rispetto del principio della veridicità, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

Il principio della chiarezza è stato perseguito adoperandosi per ottenere il rispetto sia formale che sostanziale delle norme e regole tecniche che sovrintendono la redazione dei documenti e le rilevazioni contabili. La valutazione delle voci del Rendiconto Generale è stata fatta secondo il principio della prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività istituzionale.

Gli elementi contenuti nel Rendiconto Generale di esercizio corrispondono alle risultanze delle scritture contabili. La presente Nota Integrativa, redatta in forma abbreviata, persegue l'obiettivo di agevolare la comprensione dei documenti che compongono il rendiconto.

CONTO DEL BILANCIO

Il conto del bilancio espone i risultati della gestione delle entrate e delle uscite che si compendiano nel Rendiconto Finanziario distinto nel Rendiconto della gestione *di competenza* e nel Rendiconto della gestione *dei residui*.

Il Rendiconto Finanziario si articola in titoli, categorie e capitoli ed evidenzia:

- le entrate da previsione, di competenza dell'anno, accertate, riscosse e da riscuotere;

- le uscite da previsione, di competenza, impegnate, pagate e da pagare;
- la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti;
- le somme riscosse e pagate in conto residui;
- il totale dei residui attivi e passivi da trasferire all'esercizio successivo.

Nel Rendiconto vengono evidenziate anche le variazioni intervenute al Bilancio Preventivo deliberate dal Consiglio nel corso dell'anno.

Entrate

Le Entrate accertate ammontano a complessivi € 748.730,23 di cui € 663.260,85 si riferiscono a Entrate Correnti in conto competenza (Titolo I), che rispetto alla previsione definitiva di € 664.390,00 evidenziano uno scostamento negativo pari a € 1.129,15. Il totale delle Entrate per quote annuali ordinarie accertate è di € 621.240,00 ed evidenzia uno scostamento negativo rispetto alla previsione pari ad € 775,00 derivante da quote non dovute. Le voci delle entrate presentano scostamenti di importo limitato, sia in positivo che negativo. E' da sottolineare lo scostamento negativo di € 1.311,51 della voce "Interessi su depositi e titoli" dovuto alla diminuzione del tasso di interesse attivo essendo la remunerazione della liquidità presente sul conto tesoreria, come stabilito dal contratto con l'istituto Monte dei Paschi di Siena, legata all'andamento dell'Euribor a un mese. Le Partite di Giro, Titolo III delle Entrate, si riferiscono alle somme incassate/trattenute dall'Ordine per conto di altri soggetti, alla gestione della cassa economale e al fondo TFR. Tra tali poste sono presenti:

- Ritenute erariali, previdenziali e sindacali relative al personale dipendente;
- Ritenute erariali e previdenziali relative ai Consiglieri e a professionisti;
- Anticipazioni per la cassa dell'Ordine;
- Incasso somme non dovute;
- Prelievi/erogazione per TFR.

Uscite

Il totale delle uscite impegnate in conto competenza per il Titolo I è di € 742.919,25 a cui corrisponde un totale di previsione, al netto dei fondi di riserva, pari a € 866.391,00. Lo scostamento, dovuto a vari risparmi di spesa, è negativo per € 123.471,75. In particolare le voci che hanno generato differenze sostanziali fra previsione ed effettiva spesa sono state per € 74.573,85 quelle relative alla categoria 2 "Spese per organi, commissioni ed attività istituzionali", per € 20.356,98 quelle relative alla categoria 3 "Spese per personale dipendente" e per € 12.128,79 quelle relative alla categoria 6 "Spese per ufficio". Il Titolo II "Uscite per acquisto di beni patrimoniali", presenta uscite pagate per conto competenza per € 5.826,20 a fronte di una previsione di € 8.000,00, determinando un risparmio di spesa di € 2.173,80. Per quanto attiene al Titolo III di spesa, Partite di Giro, valgono le stesse considerazioni espresse con riferimento alle entrate.

Previsioni

Le previsioni iniziali di entrata e di spesa sono state variate durante l'esercizio con apposite delibere del Consiglio e precisamente le seguenti: Delibera n. G/33/09 del 25/05/2009, Delibera n. G/42/09 del 16/06/2009, Delibera n. G/63/09 del 12/09/2009, Delibera G/71/09 del 10/10/2009 e la Delibera n. G/81/09 del 14/11/2009. Le variazioni intervenute con le suddette delibere sono evidenziate nell'apposita colonna "Variazioni" delle previsioni presente nelle entrate e nelle uscite del rendiconto finanziario. In tale colonna sono indicate anche le variazioni stabilite dalla delibera n. G/20/2009 del 04/04/2009 relativa all'assestamento del bilancio di previsione 2009.

Residui

Al 31.12.2009 la composizione dei residui è la seguente:

	2002/2003 e anni precedenti	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale
<i>Residui Attivi</i>	2.250,18	310,00	775,00	930,00	9.145,00	12.710,00	87.830,85	113.951,03
<i>Residui Passivi</i>	Zero	Zero	Zero	Zero	29.200,22	14.022,04	125.881,19	169.103,45

I residui evidenziano il naturale sfasamento di fine anno tra gestione di competenza, finanziaria e gestione di cassa. Con riferimento ai residui relativi agli esercizi precedenti al 2009 sono presenti residui attivi relativi solo alle quote annuali ordinarie e residui passivi relativi a fornitori da saldare per servizi di durata ultrannuale e al fondo TFR. I residui attivi relativi al 2009 si riferiscono, oltre che alle quote annuali non riscosse, anche a interessi attivi bancari, a diritti di segreteria, interessi e rimborsi spese su quote arretrate oltre che al TFR dei dipendenti, mentre i residui passivi si riferiscono a debiti verso fornitori, enti previdenziali, debiti tributari e al TFR dei dipendenti.

Anche nell'anno 2009 si è proseguito a richiedere il pagamento delle quote arretrate tramite solleciti di pagamento predisposti con la collaborazione del legale Avv.to Vincenzo Farnararo.

A fine esercizio sono state apportate le seguenti **variazioni dei residui** iniziali:

Di eliminare al 31/12/2009 i seguenti residui passivi costituiti in esercizi precedenti al 2009:

Voce bilancio	Descrizione	Importo €
Tit. 1 cat. 2 cap. 1	Rimborsi spese consiglieri	373,10
Tit. 1cat. 2 cap. 5	Rimborso commissioni	1.006,31
Tit. 1 cat. 2 cap. 9	Spese varie	316,06
Tit. 1 cat. 2 cap. 10	Gettoni di presenza	550,80
Tit. 1cat. 2 cap. 13	Iniziativa per gli iscritti straordinarie	10.590,72
Tit. 1 cat. 3 cap. 3	Accantonamento TFR	0,20
Tit. 1 cat. 6 cap. 7	Abbonamento internet e assistenza	420,00
Tit. 1 cat. 8 cap. 2	Patrocinio legale	140,90
TOTALE		€ 13.398,09

Di eliminare al 31/12/2009 i seguenti residui attivi costituiti in esercizi precedenti al 2009:

Voce bilancio	Descrizione	Importo
Tit. 1 cat. 1 cap. 1	QUOTE ANNUALI ORDINARIE	620,00
Tit. 1 cat. 1 cap. 5	Interessi su depositi e titoli	356,54
TOTALE		€ 976,54

Per tali variazioni è stata predisposta un'apposita delibera del Consiglio a norma dell'art. 34 del nostro regolamento contabile. Come previsto dall'art. 26 dello stesso regolamento non riportiamo le variazioni sui residui dovute a piccole economie.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

La situazione amministrativa evidenzia la formazione dell'avanzo/disavanzo di amministrazione dell'esercizio. Dalla consistenza di cassa iniziale si sommano le riscossioni, classificate "in conto competenza" e "in conto residui" e si sottraggono i pagamenti, anch'essi distinti in "in conto competenza" e "in conto residui", per poi aggiungere i residui attivi e sottrarre quelli passivi. Per entrambe le tipologie di residuo si è operata la distinzione tra quelli formati negli esercizi precedenti e quelli nati nell'esercizio in corso. Il risultato finale è l'avanzo di amministrazione che per l'esercizio 2009 ammonta a € 244.002,54. Esso si discosta di € 136.937,95 dall'avanzo di amministrazione presunto determinato in sede di bilancio di previsione 2010.

Per il dettaglio si rinvia all'apposita tabella allegata.

La composizione dell'avanzo di amministrazione è la seguente:

Parte vincolata	zero
Parte disponibile	euro 244.002,54=
Totale	euro 244.002,54=

Fanno Parte del Rendiconto Generale anche lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico redatti in forma abbreviata secondo le disposizioni di cui agli art. 2423, 2423bis e 2423ter del Codice Civile per espressa previsione dell'art. 31 del Regolamento di contabilità adottato dall'Ordine.

STATO PATRIMONIALE

Relativamente al contenuto dello Stato Patrimoniale si ritiene che gli elementi significativi da segnalare, oltre a quanto già indicato in precedenza, siano i seguenti:

Immobilizzazioni

A partire dal 2007 si è calcolato l'ammortamento per le varie tipologie di beni in base alle aliquote stabilite dall'apposita tabella ministeriale ed è stato creato per ciascuna voce il relativo fondo di ammortamento. Anche quest'anno si è continuato a determinare l'ammortamento tenendo di conto dei nuovi acquisti di beni immateriali e materiali avvenuti nel corso dell'anno e di eventuali beni dismessi.

La tabella seguente elenca le **immobilizzazioni immateriali** al 31.12.2009:

Descrizione In Euro	Valore netto al 31.12.2008	Incrementi	Decrementi	Ammortamenti 20%	Valore netto al 31.12.2009
dir. di brev. Ind.le e dir. di util.ne delle op. dell'ing.	7.946,54	1.992,00		2.868,42	7.070,12
altre	1.200,00			400,00	800,00
TOTALE	9.146,54	1.992,00	Zero	3.268,42	7.870,12



La tabella seguente elenca le **immobilizzazioni materiali** al 31.12.2009:

Descrizione in Euro	Valore netto al 31.12.2008	Incrementi	Decrementi	Ammortamenti 20% e 15%	Fondo ammor.to	Valore al 31.12.2009
Attrezzature industriali e commerciali	11.736,06	6.062,60	-335,00	4.901,09	11.942,91	12.562,57
Altri beni	10.334,33	931,20		2.291,53	6.481,62	8.974,00
TOTALE	22.070,39	6.993,80	-335,00	7.192,62	18.424,53	21.536,57

Non sono presenti immobilizzazioni finanziarie.

Crediti

I crediti sono iscritti al presunto realizzo pari al valore nominale. In dettaglio:

CREDITI Verso Iscritti	Importo in €
<i>ENTRO 12 MESI</i>	
Quote Anno 2009	22.785,00
Quote Anno 2008	12.710,00
Quote Anno 2007	9.145,00
Quote Anno 2006	930,00
Quote Anno 2005	775,00
Quote Anno 2004	310,00
Quote Anno 2003	155,00
Quote Anno 2002	155,00
Quote Anno 2001 e precedenti	1.940,18
Nuove iscrizioni	8.447,50
Interessi di mora e rimborsi spese	2.919,57
Tasse di segreteria e trasferimenti	756,56
TOTALE entro 12 MESI	61.028,81

CREDITI Verso ALTRI	Importo in €
<i>ENTRO 12 MESI</i>	
Prelievi da C/C per TFR	51.859,07
TOTALE entro 12 MESI	51.859,07

Ratei e risconti attivi

RATEI ATTIVI	Importo in €
Interessi attivi su C/C tesoreria e postali	1.063,15
TOTALE RATEI ATTIVI	1.063,15

RACCORDO FRA GESTIONE RESIDUI ATTIVI E CREDITI

Descrizione	Importo in €	Descrizione	Importo in €
Residui attivi da rendiconto finanziario	113.951,03	Crediti verso iscritti	61.028,81
		Crediti verso altri	51.859,07
		Ratei attivi	1.063,15
TOTALE	113.951,03	TOTALE	113.951,03

Disponibilità Liquide

La voce *disponibilità liquide* è costituita dal conto di tesoreria con il saldo presente al 31/12/2009 presso il Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n 45 di Firenze e le disponibilità presenti su tre contocorrenti postali, due dei quali vengono utilizzati per l'incasso delle quote degli iscritti e uno è invece utilizzato per l'accantonamento del fondo TFR dei dipendenti. La situazione al 31/12/2009 è la seguente:

LIQUIDITA'	Importo in €
Monte dei Paschi di Siena	299.154,96
Cassa contanti	Zero
<i>C/C POSTALI</i>	
N. 16563504	26.657,22
N. 18887547	14.542,57
N. 58567918 (f.do TFR)	51.404,56
TOTALE	391.759,31

La cassa contanti è stata versata a fine anno, come di norma, presso l'istituto tesoriere.

Debiti

I debiti sono iscritti al valore nominale. In dettaglio:

<i>DEBITI VERSO FORNITORI</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Elezioni consiglio	8.350,35
Stampe e pubblicazioni	7.465,94
Varie	158,03
Contributi previdenziali gettoni	248,64
Oneri per revisore dei conti	408,00
Iniziative per gli iscritti straordinarie	17.940,64
Costo del personale	4.000,00
Oneri riflessi	5.244,36
Costi aggiornamento professionale	1.400,00
Assistenza ammin.va - legale	4.290,00
Assistenza ammin.va-contabile	7.060,80
Assistenza tecnica e informatica	943,80
Oneri per la sicurezza	734,40
Tassa smaltimento rifiuti	934,28
Pulizia sede	357,34
Cancelleria	631,67
Telefoni linee fisse	379,00
Telefoni cellulari	420,63
Spese e commissioni c/c	2.249,75
Convenzione Postel	885,00
Ritenute fiscali su interessi	287,05
Patrocinio legale	3.678,00
Spese legali varie	500,00
Patrocinio legale contro abusi	1.224,00
Trattenute sindacali	39,36
Totale entro 12 mesi	69.831,04

<i>Debiti tributari</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Ritenute erariali personale dip.	1.382,64
Ritenute erariali professionisti	2.160,43
Ritenute erariali gettoni presenza	1.163,90
Totale entro 12 mesi	4.706,97

<i>Debiti verso iscritti, soci e terzi</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Quote ordinarie Consiglio Nazionale	9.408,00
Rimborsi spese consiglieri	1.108,90
Gettoni presenza	6.378,46
Indennità di carica	12.546,00
Totale entro 12 mesi	29.441,36

<i>Debiti diversi</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	
Acc.to TFR	11.341,39
Totale entro 12 mesi	11.341,39

<i>Fondo TFR</i>	<i>Importo in €</i>
oltre 12 mesi	
Erogazione TFR	51.859,07
Totale oltre 12 mesi	51.859,07

<i>Debiti verso istituti di previdenza</i>	<i>Importo in €</i>
entro 12 mesi	

Ritenute previdenziali e ass. dip.	1.595,26
Inps su collaborazioni atunome	204,00
Ritenute prev. Gettoni presenza	124,36
Totale entro 12 mesi	1.923,62

RACCORDO FRA GESTIONE RESIDUI PASSIVI E DEBITI

Descrizione	Importo in €	Descrizione	Importo in €
Residui passivi da rendiconto finanziario	169.103,45	Debiti verso fornitori	69.831,04
		Debiti tributari	4.706,97
		Debiti verso iscritti, soci e terzi	29.441,36
		Fondo TFR	51.859,07
		Debiti verso istituti previdenziali	1.923,62
		Debiti diversi	11.341,39
TOTALE	169.103,45	TOTALE	169.103,45

Ratei e risconti passivi

RATEI PASSIVI	
Quote incassate su c/c postale nel 2009 e contabilizzate nel 2010	€ 32.118,24
TOTALE RATEI PASSIVI	€ 32.118,24

L'importo dei ratei passivi è così elevato perché a fine 2009, a causa di alcuni disguidi fra la banca tesoriere e le Poste Italiane, non si è potuto procedere agli usuali prelievi dai conto correnti postali in favore del conto di tesoreria.

Si tratta di incassi di quote effettuati sul nostro conto corrente postale nel dicembre 2009 e che sono stati contabilizzati nel gennaio 2010, quindi presenti nel rendiconto generale come residui attivi al 31/12/2009. Per evitare una falsa doppia indicazione degli stessi nello stato patrimoniale, sia fra i crediti sia fra le liquidità, si è provveduto a creare l'apposita voce dei ratei passivi. Sono infatti poste di competenza 2009 la cui corretta e completa rilevanza finanziaria è avvenuta nel 2010.

Patrimonio Netto

Il *patrimonio netto* è costituito, come da prospetto allegato, dall'Avanzo di amministrazione portato a nuovo di € 317.065,59 al quale deve essere tolto il disavanzo determinato nell'esercizio 2009 di € 73.063,05. A tale importo si devono sommare le "Altre riserve" per € 91.250,13.

CONTO ECONOMICO

Le risultanze complessive del Conto Economico, redatto secondo il principio della competenza, evidenziano un risultato negativo di €. 89.636,52.

Il valore della produzione è risultato negativo per € 88.576,33.

Anche questo anno sono stati eseguiti gli ammortamenti sui beni materiali e immateriali, i quali sono stati correttamente inseriti nella sezione "Costi della Produzione" per un importo totale di € 10.461,04.

In questo esercizio sono state determinate le rimanenze di materie prime, ovvero di materiale di cancelleria; tali rimanenze hanno determinato rispetto allo scorso anno uno scostamento positivo di € 430,07.

Il risultato delle componenti prettamente finanziarie è stato negativo per €. 1.060,19.

ALTRE INFORMAZIONI

Il **personale** in forza al 31/12/2009 era composto da 5 dipendenti a tempo indeterminato delle quali due unità sono in servizio part-time.

Il fondo trattamento di fine rapporto, presente nelle partite di giro, per € 51.859,07 rispecchia il debito dell'ente nei confronti dei dipendenti prima dell'accantonamento della quota 2009 di € 11.341,39.

Elenco dei contenziosi in essere a fine esercizio

È stata prevista la creazione, nel bilancio di previsione 2010, di un fondo destinato alla copertura di eventuali spese in caso di soccombenza in giudizio.

Il Tesoriere
(Dott. Denni Romoli)

RELAZIONE DEL REVISORE DEI CONTI

*OGGETTO: Rendiconto dell'esercizio finanziario 2009
dell'Ordine degli Psicologi della Toscana - Relazione del revisore dei conti.*

Il sottoscritto Giuseppe Pandolfini, revisore dei conti dell'Ordine degli Psicologi della Toscana a seguito della conferma per il triennio 2008-2010 disposta dal Consiglio con deliberazione n. G/648 del 17 maggio 2008, rimette la propria relazione di accompagnamento al rendiconto dell'esercizio finanziario 2009.

1 PREMESSA

Il sottoscritto ricorda che il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 7 settembre 2006, si è dotato del "regolamento per l'amministrazione e la contabilità" (schema semplificato), predisposto dall'Ordine a livello nazionale. Pertanto la presente relazione viene redatta seguendo le disposizioni di tale regolamento ed in particolare dell'art. 29, comma 4.

2 LA COMPOSIZIONE DEL RENDICONTO 2009

Il comma 1 dell'art. 29 del citato regolamento di contabilità dispone che il rendiconto generale dell'Ordine è costituito da:

- ❖ il conto del bilancio;
- ❖ il conto economico;
- ❖ lo stato patrimoniale;
- ❖ la nota integrativa in forma abbreviata, ossia comprensiva della relazione sulla gestione.

Tutti i documenti di cui sopra sono stati forniti tramite posta elettronica mediante invio in data 1° aprile 2010.

2.1 IL RISULTATO D'AMMINISTRAZIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2009 chiude con un avanzo d'amministrazione di € 244.002,54, come emerge dal quadro riassuntivo della situazione amministrativa, predisposta ai sensi dell'art. 29, comma 2, lettera a) del regolamento, che qui sotto viene sostanzialmente riprodotta:

2.2 IL CONTO DEL BILANCIO

Il conto del bilancio è stato predisposto seguendo lo schema allegato al regolamento di contabilità (allegato 5). Le previsioni iniziali corrispondono a quelle deliberate in sede di approvazione del bilancio (deliberazione del Consiglio n. G/692 del 15 novembre 2008) mentre le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, comportanti maggiori previsioni nette, sia di entrata che di spesa, per un totale di € 39.413,05, sono state disposte con n. 6 deliberazioni del Consiglio (n. G/20/09 del 04/04/2009 di assestamento del bilancio a seguito dell'approvazione del rendiconto 2008, n. G/33/09 del 25/05/2009, n. G/42/09 del 16/06/2009, n. G/63/09 del 12/09/2009, n. G/71/09 del 10/10/2009 e n. G/81/09 del 14/11/2009). Le variazioni più consistenti dal punto di vista del valore sono consistite nell'aumento di € 17.198,05 dell'avanzo d'amministrazione proveniente dall'esercizio 2008 per adeguare il valore all'importo effettivamente accertato rispetto a quello presunto originariamente iscritto in bilancio e nell'aumento di € 21.200,00 su capitoli delle partite di giro.

SITUAZIONE FINANZIARIA	GESTIONE RESIDUI	GESTIONE COMPETENZA	TOTALE
Giacenza di cassa al 31.12.2008	371.263,18		371.263,18
Riscossioni	11.069,87	702.897,64	713.967,51
TOTALE	382.333,05	702.897,64	1.085.230,69
Pagamenti	77.742,09	708.333,64	786.075,73
Giacenza di cassa al 31.12.2009	304.590,96	- 5.436,00	299.154,96
Residui attivi	68.118,44	45.832,59	113.951,03
TOTALE	372.709,40	40.396,59	413.105,99
Residui passivi	43.222,26	125.881,19	169.103,45
SALDO FINANZIARIO 2009	329.487,14	- 85.484,60	244.002,54

Al netto di tali poste, che hanno carattere strettamente formale, si rileva che l'incidenza delle variazioni rispetto alle previsioni iniziali è assai contenuta (+ 0,15%) per cui può essere affermato che il bilancio di previsione, fin dalla sua originaria formulazione, ha rispecchiato l'andamento della gestione.

2.3 LA GESTIONE DI COMPETENZA

Le riscossioni di competenza sono state complessivamente di € 702.897,64 e rappresentano l'89,59% delle previsioni di bilancio al netto della posta figurativa dell'avanzo di amministrazione.

Le somme riamaste da riscuotere ammontano ad € 45.832,59 e sono costituite principalmente da quote annuali ordinarie ancora da riscuotere dagli iscritti per l'anno 2009 (comprese le sovrattasse e gli interessi di mora sui ritardati versamenti) per un totale di € 34.152,07 (capp. 11, 12, 16 e 17 entrata), da interessi attivi maturati durante il 2009 per € 1.063,15 (cap. 15 entrata) e da prelievi dal c/c postale ove sono state accantonati i fondi per il pagamento del TFR per € 9.860,81 (cap. 312 entrata).

Il totale degli accertamenti di competenza, costituito dalle riscossioni più le somme rimaste da riscuotere (residui attivi), ammonta pertanto ad € 748.730,23 e costituisce il 95,50% delle previsioni di bilancio, sempre al netto della posta figurativa dell'avanzo d'amministrazione. Le maggiori entrate più significative rispetto alle previsioni si riscontrano sulle quote per nuove iscrizioni (cap. 12 per € 1.705,00) e sugli interessi di mora su ritardati incassi di quote (cap. 16 per € 965,80) mentre per gli altri capitoli delle entrate correnti si riscontrano differenze di segno negativo, anche se per importi non rilevanti, che complessivamente determinano minori accertamenti rispetto alle previsioni per € 1.129,15.

I pagamenti di competenza sono stati complessivamente di € 708.333,64 e rappresentano il 71,22% del totale delle previsioni di bilancio al netto dei capitoli dei Fondi di riserva, sui quali non è consentito effettuare impegni o pagamenti. Le somme rimaste da pagare ammontano complessivamente ad € 125.881,19 e corrispondono agli impegni assunti sui vari capitoli durante l'esercizio 2009 per i quali al 31/12/2009 non erano maturate le condizioni per effettuare i relativi pagamenti.

Il totale degli impegni di competenza, costituito dai pagamenti più le somme rimaste da pagare (residui passivi) ammonta pertanto ad € 834.214,83 e costituisce l'83,88% del totale delle previsioni di bilancio, sempre al netto dei capitoli dei Fondi di riserva.

2.4 LA GESTIONE DEI RESIDUI

I residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 2008 sono correttamente riportati in € 80.164,85 per i residui attivi ed in € 134.362,44 per i residui passivi.

Le riscossioni in conto residui attivi sono state di € 11.069,98 mentre permane da riscuotere la somma di euro 68.118,44 costituita da "quote annuali ordinarie" per € 26.120,18 (cap. 11 entrata) e da prelievi dal c/c postale per pagamento TFR al personale per € 41.998,26 (cap. 312 entrata). La differenza di € 976,54, fra l'ammontare dei residui attivi riportati dal rendiconto 2008 (€ 80.164,85) ed i residui attivi riaccertati per € 79.188,31 (€ 11.069,87 di riscossioni effettuate più € 68.118,44 di somme rimaste ancora da riscuotere) è costituita da residui attivi insussistenti sui capp. 11 "Quote annuali ordinarie" (€ 620,00) e 15 "Interessi su depositi e titoli" (€ 356,54) per i quali, come rilevato dalla Nota integrativa, viene proposta l'eliminazione con apposito atto sottoposto all'approvazione del Consiglio nella stessa seduta prevista per l'approvazione del rendiconto 2009.

I pagamenti in conto residui passivi sono stati nel 2009 per € 77.742,09 mentre permane da pagare la somma di € 43.222,26 per impegni assunti durante l'esercizio 2008 per i quali al 31/12/2009 non erano ancora maturate le condizioni per effettuare i relativi pagamenti. Fra queste poste, la più rilevante è costituita dal Fondo per l'erogazione del TFR al personale dipendente (cap. 312 della spesa) accantonato negli anni precedenti al 2009 per un totale di € 41.998,26 che assorbe quasi totalmente il valore delle somme rimaste da pagare.

2.5 LE PARTIRE DI GIRO

Gli accertamenti e gli impegni sui capitoli delle partite di giro coincidono nell'importo complessivo di € 85.469,38.

2.6 IL RAFFRONTO CON L'ESERCIZIO PRECEDENTE

L'avanzo d'amministrazione risultante dal rendiconto 2008 era di € 317.065,59 ed è stato destinato, come di consueto, ai Fondi di riserva (Capp. 191 e 192 delle Uscite). Nel corso dell'esercizio si è reso necessario attingere a detti Fondi di riserva con storni a favore di altri capitoli di spesa per un totale di € 212.802,95. In considerazione di quanto sopra e tenuto conto che l'avanzo d'amministrazione risultante dal rendiconto 2009 si determina, come detto sopra, in € 244.002,54, occorre rilevare che la gestione dell'esercizio 2009 ha comportato un disavanzo effettivo di € 73.063,05, come analiticamente descritto nell'apposita Tabella "Situazione amministrativa" che costituisce allegato al rendi-

conto.

Il sottoscritto revisore, pur segnalando al Consiglio tale risultato negativo, ricorda che nel corso del 2009 sono state sostenute spese per iniziative straordinarie a favore degli iscritti per un totale di € 141.409,45 (cap. 1213 Uscite). In conseguenza di quanto sopra fa presente che permane tuttora un discreto margine (costituito dal pur ridotto avanzo d'amministrazione 2009) per ulteriori iniziative straordinarie a favore degli iscritti dopodiché si dovrà provvedere al loro ridimensionamento o all'adeguamento della quota annuale dovuta dagli iscritti per non pregiudicare l'equilibrio finanziario degli esercizi futuri.

3 IL SERVIZIO DI CASSA

Il sottoscritto ricorda che dal 1° gennaio 2009 l'Ordine è passato dal servizio di tesoreria al servizio di cassa stipulando apposita convenzione prot. 4260 del 12.12.2008 con la Banca Toscana che ha la propria Agenzia n. 16 di Firenze nelle immediate adiacenze della sede dell'Ordine. La giacenza di cassa risultante dalle scritture dell'Ordine trova rispondenza con le scritture del cassiere Banca Toscana, come rilevato dal sottoscritto con verbale di verifica del 16 febbraio 2010.

4 IL CONTO ECONOMICO, LO STATO PATRIMONIALE E LA NOTA INTEGRATIVA.

Il sottoscritto attesta che i tre documenti di cui sopra sono stati correttamente redatti ai sensi di quanto previsto dal più volte ricordato art. 29, comma 1, del regolamento di contabilità.

Il conto economico chiude con un risultato di esercizio 2009 di € - 89.636,52 che si differenzia, seppur di poco, dall'avanzo di amministrazione

2008 come rilevato sopra (€ 73.063,05) a causa del diverso criterio di valutazione della contabilità economica. Nel conto economico, infatti, vengono valutati gli ammortamenti delle immobilizzazioni e le variazioni delle rimanenze, mentre non vengono valutate le spese per nuove immobilizzazioni sostenute nel corso dell'esercizio né le modeste variazioni registrate sui residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi pregressi.

Lo stato patrimoniale rappresenta la consistenza del patrimonio dell'Ordine alla fine dell'esercizio raffrontandola con l'analoga consistenza alla fine dell'esercizio precedente.

La Nota integrativa illustra i criteri seguiti nella determinazione dei valori indicati nei vari documenti contabili e dettaglia i motivi delle variazioni più significative intervenute nelle principali poste di bilancio.

5 CONSIDERAZIONI FINALI

Concludendo la presente relazione, il sottoscritto, nel richiamare quanto disposto dal comma 4 dell'art. 29 del regolamento di contabilità, attesta che le risultanze del rendiconto dell'esercizio 2009 corrispondono alle scritture contabili e vi è coerenza fra le previsioni di bilancio assestate e i dati rendicontati. Pertanto, nell'invitare il Consiglio dell'Ordine alla sua approvazione, afferma che la gestione 2009 è stata regolare ed ispirata a criteri di economicità.

Firenze li 7 aprile 2010.

IL REVISORE CONTABILE
(Giuseppe Pandolfini)

Regolamento per la composizione e il funzionamento delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro

Approvato con delibera G/06-2010 nella riunione del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana del 20 febbraio 2010

COMMISSIONI ISTITUZIONALI

Le Commissioni consiliari lavorano su compiti istituzionali, a supporto del Consiglio, dell'esecutivo e delle attività ordinistiche. La figura del coordinatore è ricoperta da un consigliere. Le Commissioni decadono allo scadere di ogni mandato del Consiglio.

Commissione Deontologica

E' istituita la Commissione Deontologica. La Commissione è composta da consiglieri sez. A dell'Albo. La Commissione ha composizione variabile ed è formata da due membri stabilmente nominati dal Consiglio e, temporaneamente e con competenze limitate al singolo procedimento disciplinare a lui assegnato, il consigliere incaricato degli accertamenti sommari preliminari (art. 6 del Regolamento Disciplinare).

La nomina dei membri stabili da parte del consiglio ha luogo ogni due anni.

La Commissione assolve a tutte le funzioni previste dal Regolamento Disciplinare adottato dal Consiglio. Inoltre il consigliere incaricato degli accertamenti sommari preliminari, salvo gravi impedimenti, viene nominato consigliere relatore nel caso di apertura formale del procedimento (artt. 7 e 8 del Regolamento Disciplinare).

I membri stabili non ricoprono la funzione di consigliere incaricato degli accertamenti sommari preliminari per l'intero periodo della nomina.

Commissione Tutela

E' istituita la Commissione Tutela. La Commissione è coordinata dal Vice-Presidente che ne è componente di diritto ed è composta sia da consiglieri sia da iscritti fino al numero massimo di cinque membri complessivi. I membri sono nominati dal Consiglio.

Funzioni della Commissione sono:

1. l'analisi delle segnalazioni in materia di esercizio abusivo della professione;
2. la redazione dei relativi esposti alla Procura competente per territorio;
3. un'analisi sistematica, con l'obiettivo di individuare gli specifici atti professionali dello psicologo che vengono di volta in volta abusati, facendo chiarezza sulla variegata terminologia che viene di solito impiegata proprio per oscurare delle pratiche di abuso professionale;
4. al di là dei casi di abuso della professione, al fine di impedire che prestazioni psicologiche siano commissionate a soggetti esterni alla professione, individua gli ambiti in cui si rende necessaria l'azione di tutela della professione, anche grazie ad azioni di monitoraggio e intervento sulle Amministrazioni locali e regionali.

La Commissione si coordina con il Presidente, legale rappresentante del Consiglio.

Commissione Pubblicità e Patrocini

E' istituita la Commissione Pubblicità e Patrocini. La Commissione è coordinata dal Segretario che ne è componente di diritto per ruolo ed è composta da consiglieri fino al numero massimo di tre complessivi. I membri sono nominati dal Consiglio.

Funzioni della Commissione sono:

1. analisi di messaggi pubblicitari su cui gli Iscritti chiedono volontariamente un parere di conformità con il Regolamento in vigore;
2. fornire pareri alla Commissione Deontologica relativamente alla correttezza di alcuni specifici casi di pubblicità;
3. revisione del Regolamento sulla Pubblicità;

4. visionare e dare un parere sulle richieste di patrocinio di volta in volta pervenute, attenendosi all'apposito Regolamento;
5. giornate e pubblicazioni informative rivolte agli Iscritti in merito alla pubblicità professionale.

Commissione Cultura e Comunicazione con gli Iscritti

E' istituita la Commissione Cultura e Comunicazione con gli Iscritti. La Commissione è coordinata dal Direttore Responsabile del bollettino che ne è componente di diritto per funzioni ed è composta sia da consiglieri sia da iscritti fino a numero massimo di cinque membri complessivi. I membri sono nominati dal Consiglio.

Funzioni della Commissione sono:

1. elaborare sintetiche linee guida per la selezione degli eventi e delle attività di cui dare diffusione tramite il sito web dell'Ordine, con la finalità ultima di rendere un servizio agli Iscritti;
2. supportare il consigliere referente del sito nell'analisi e nella selezione delle iniziative sulla base delle linee guida di cui al punto 1;
3. occuparsi di tenere aggiornata la sezione del sito relativa alle risorse per l'aggiornamento, verificando la correttezza dei dati ivi contenuti, ma anche andando alla ricerca di nuove risorse (che soprattutto la rete mette a disposizione gratuitamente), catalogandole;
4. proporre al Consiglio un calendario per i 'Sabati degli Iscritti';
5. coordinarsi con le altre commissioni, con i gruppi di lavoro e con il Consiglio per la realizzazione di eventi di diffusione di cultura psicologica (ad es. articoli, bibliografie ragionate, sabati degli iscritti, presentazioni di libri, giornate di studio, ...);
6. strutturare e redigere una newsletter periodica per comunicare agli Iscritti informazioni circa l'andamento dei lavori del Consiglio, l'aggiornamento sul versante dei Gruppi di Lavoro, la segnalazione di bandi e concorsi di interesse per la categoria;
7. supportare il Direttore Responsabile di Psicologia Toscana nella gestione del lavoro di preparazione dei singoli numeri;

Consulta del Sistema Sanitario

E' istituita la Consulta del Sistema Sanitario. La Consulta è presieduta dal Presidente del Consiglio dell'Ordine ed ha come referente un consigliere che opera professionalmente nel Sistema Sanitario Regionale. E' composta da psicologi che operano all'interno del Sistema Sanitario Regionale e da professionisti esperti, in un'ottica di integrazione pubblico-privato come previsto dai Piani Integrati di Salute (P.I.S.).

La Consulta svolge i seguenti compiti:

1. monitorare i Piani Integrati di Salute in fase precoce e contribuire al loro orientamento in funzione di una promozione della professione di psicologo;
2. monitorare tutte le azioni della Regione Toscana in materia di Salute (L.R., disposizioni, circolari, regolamenti, ...) al fine di poter intervenire precocemente con la richiesta di emendamenti e/o modifiche laddove si riscontrasse una svalorizzazione del ruolo dello psicologo o la sua assenza in servizi di sua pertinenza;
3. rappresentare l'Ordine nei vari organismi (tavoli, commissioni, ...) istituiti dall'Assessorato Regionale alla Salute;
4. esercitare una funzione di coordinamento fra i vari rappresentanti ai tavoli regionali rispetto alle linee programmatiche definite dal Consiglio.

I membri della Consulta sono nominati dal Consiglio. I rappresentanti di cui al punto 3 sono nominati in base alle "Linee guida per la designazione, il ruolo e il coordinamento dei referenti designati dal Consiglio presso le Commissioni attivate presso enti diversi" approvate dal Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana in data 18 febbraio 2006.

GRUPPI DI LAVORO

Un Gruppo di Lavoro ha obiettivi operativi all'interno delle linee programmatiche che il Consiglio si è dato. In tale ottica i Gruppi di Lavoro sono a supporto dei lavori del Consiglio. I Gruppi di Lavoro decadono allo scadere di ogni mandato del Consiglio.

Per tutti i Gruppi è prevista:

- ❖ l'elaborazione di un progetto (finalità, obiettivi, metodi, risorse e tempi di realizzazione) da presentare e sottoporre all'approvazione del Consiglio stesso;

- ❖ la nomina di un coordinatore al suo interno;
- ❖ la nomina di un referente tra i consiglieri che svolga la funzione di interfaccia tra il gruppo e il Consiglio stesso;
- ❖ la presentazione all'approvazione del Consiglio di qualsiasi iniziativa e/o presa di posizione rivolta ad interlocutori altri dal Consiglio stesso;
- ❖ la rendicontazione almeno annuale al Consiglio sullo stato dei lavori.

Oltre agli obiettivi di progetto specifico, il gruppo deve svolgere funzioni di 'esperto' nel proprio ambito applicativo e dovrà:

1. offrire risposte per le FAQ;
2. fornire riflessione e argomentazioni per pareri, tavoli istituzionali e media;
3. monitorare delle Leggi Regionali e Nazionali e proporre di emendamenti;
4. proporre iniziative per lo sviluppo in quel settore applicativo.

Gruppi di Lavoro attivati

Gruppo di lavoro	Data attivazione
Psicologia dell'invecchiamento	13/03/2010
Neuropsicologia	13/03/2010
Psicologia delle disabilità	13/03/2010
Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni	17/04/2010
Psicologia per la Scuola	17/04/2010
Rapporti con le Istituzioni Locali	17/04/2010
Psicologia Giuridica	19/06/2010

Presentazione sintetica dei singoli gruppi

Nelle prossime pagine verranno presentati sinteticamente i Gruppi di lavoro attivati da marzo a giugno 2010.

Per visionare i progetti approvati dal Consiglio per l'istituzione dei Gruppi vi invitiamo a visitare la sezione del sito ad essi dedicata [<http://www.psicologia.toscana.it/index.php?id=83>].

Per partecipare ai gruppi già attivati è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo mail@psicologia.toscana.it

I colleghi interessati invece a proporre nuovi gruppi di lavoro devono attenersi al Regolamento riportato nelle pagine precedenti.

Psicologia dell'invecchiamento

La Psicologia dell'invecchiamento è ...

la branca della psicologia che si occupa delle problematiche di tipo psicologico dell'anziano nel corso del processo di invecchiamento.

Si muove lungo due direttive: una "preventiva" ed, più specialistica, rivolta alla "cura".

La prima mira a predisporre azioni atte a sostenere e promuovere l'equilibrio psicofisico durante il processo di invecchiamento. La seconda interviene con presa in carico psicoterapeutica e/o intervento psicologico specialistico esteso all'ambiente relazionale.

Il Gruppo di lavoro si occupa di studiare il processo dell'invecchiamento nel suo complesso (Psicologia

gerontologica), che segue senza soluzioni di continuità l'età adulta ed è caratterizzato da un'alta variabilità intra ed interindividuale; si interessa inoltre dell'anziano fragile, disabile e con polipatologia, tale da richiedere elevate e specifiche competenze professionali, tra cui quella dello Psicologo (Psicologia geriatrica).

Si propone quindi di intervenire per un'indagine, a livello territoriale ed ospedaliero, analizzando la condizione dell'anziano collocato all'interno del suo ambiente di vita, partendo dalla casa per arrivare a situazioni specifiche residenziali.

Pertanto viene posta particolare attenzione alla condivisione di quale debba essere lo "strumentario base" dello Psicologo che si va ad interfacciare con altri professionisti in questo specifico ambito, come di quali siano gli elementi peculiari che contraddistinguono la nostra professione rispetto alle altre.

Neuropsicologia

La Neuropsicologia è ...

la scienza applicata che riguarda l'espressione comportamentale di disfunzioni cerebrali ed ha come obiettivo primario quello di studiare i processi cognitivi e comportamentali correlati ai meccanismi anatomo-funzionali che sottendono il funzionamento cognitivo.

Prende in considerazione l'intero ciclo di vita e i suoi ambiti specifici di applicazione sono: di ricerca; diagnostico; clinico-riabilitativo; forense; etico.

Il Gruppo di lavoro si occupa di definire ruolo, profilo di competenze ed ambiti di intervento dello Psicologo Neuropsicologo, in linea con il D.M. 24/07/2006 e tenendo conto delle normative regionali e nazionali in materia.

Compito principale del Neuropsicologo è quello di saper raccogliere informazioni sulla storia clinica neuropsicologica del paziente, selezionare i test e le tecniche di misura adeguate, somministrarli, interpretarli, fare una diagnosi neuropsicologica, quindi pianificare e condurre il trattamento abilitativo oppure riabilitativo, redigere la relazione finale e compiere la restituzione.

Il Gruppo si propone inoltre di intervenire per un'indagine - mappatura della presenza del Neuropsicologo, a livello territoriale ed ospedaliero.

Pertanto viene posta particolare attenzione alla condivisione di quale debba essere lo "strumentario base" dello Psicologo che si va ad interfacciare con altri professionisti in questo specifico ambito, come di quali siano gli elementi peculiari che contraddistinguono la nostra professione rispetto alle altre.

Psicologia delle disabilità

La Psicologia delle disabilità è ...

la branca della psicologia che si occupa di persone in cui una menomazione di tipo fisico, mentale e/o sensoriale produce un certo grado di disabilità, ossia di incapacità di svolgere le normali attività del quotidiano, e di handicap, cioè di svantaggio che l'impatto sociale della disabilità stessa comporta.

Trova la sua applicazione in ambito clinico (assessment, programmazione ed attuazione di interventi di supporto, abilitativi/riabilitativi rivolti al soggetto ed alla famiglia) ed in ambito sociale (interventi formativi, partecipazioni politico-istituzionali, valutazione dei servizi, integrazione scolastica, percorsi dopo la scuola dell'obbligo, attività del tempo libero, orientamento e inserimento lavorativo).

Il Gruppo di lavoro si occupa di raccogliere e rendere concretamente operative idee e motivazioni di molti Psicologi, operanti nel campo della disabilità e della non-autosufficienza, con le dovute differenze tra le due, nel territorio regionale toscano, con una particolare attenzione rivolta a: la clinica (definizione, diagnosi, intervento) ed il contesto (istituzioni, famiglia, integrazione scolastica, tempo libero, percorsi durante e dopo la scuola dell'obbligo, "dopo di noi").

Si propone quindi di intervenire per un'indagine - mappatura della presenza dello Psicologo delle disabilità a livello territoriale.

Pertanto viene posta particolare attenzione alla condivisione di quale debba essere lo "strumentario base" dello Psicologo che si va ad interfacciare con altri professionisti in questo specifico ambito, come di quali siano gli elementi peculiari che contraddistinguono la nostra professione rispetto alle altre.

Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni

Il gruppo di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni continua l'azione del precedente gruppo PdL che ha concretizzato vari obiettivi, fra cui l'attivazione sul territorio di una "rete" di colleghi che ha consentito di realizzare un'interessante indagine con la committenza toscana, presentata nel Congresso, "Il ruolo dello psicologo come risorsa per la promozione della salute nel territorio" (27-28 novembre 2009) promosso dall'Ordine della Toscana.

Al gruppo fondante si sono uniti alcuni coordinatori della rete territoriale e dei nuovi colleghi interessati a condividere il conseguimento dei comuni obiettivi.

Il gruppo si è dato lo scopo primario di completare l'azione, già intrapresa nei precedenti tre anni, con l'intento di approfondire meglio:

- ❖ ruolo e profilo di competenze dello Psicologo del lavoro e delle organizzazioni;
- ❖ ambiti di pertinenza dello Psicologo del lavoro e delle organizzazioni;
- ❖ analisi della legislazione di riferimento per la Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni ed individuazione dei punti di forza e di miglioramento;
- ❖ programma di tutela, sviluppo, valorizzazione e promozione della Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni in Toscana, tenuto conto delle normative regionali e nazionali in materia.

Il tutto mediante la progressiva concretizzazione delle seguenti azioni:

- ❖ studi e ricerche
- ❖ servizio di consulenza
- ❖ sviluppo e tutela della professione
- ❖ collegamento con il territorio

Psicologia per la Scuola

Il gruppo di lavoro psicologia per la scuola si configura come continuazione ideale di quella che nella passata consiliatura andava sotto il nome di 'Commissione Psicologia per la Scuola'.

L'obiettivo di tale attività è quello di 'PROMUOVERE LA FIGURA PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO' all'interno del contesto scolastico.

A fronte di quanto svolto nei 4 anni precedenti, ci si propone di agire sostanzialmente a 2 livelli:

- 1) interno alla categoria che, attraverso l'interfaccia con i colleghi che vorranno offrire il loro contributo, si occuperà di rilevare il ruolo che attualmente ricopre lo Psicologo nella Scuola (mediante la realizzazione di ricerche, l'analisi della letteratura, e la condivisione di esperienze). Inoltre con questo primo livello ci si propone di individuare strategie di promozione della professione ed eventuali momenti di formazione da attivarsi attraverso le giornate organizzate dall'Ordine per gli iscritti e la collaborazione con la Fondazione;
- 2) esterno alla categoria con l'obiettivo di individuare occasioni di promozione della categoria attraverso tavoli istituzionali e occasioni di confronto con insegnanti, Dirigenti scolastici, nonché con gli uffici scolastici provinciali e regionale.

Il gruppo di lavoro ad oggi è suddiviso in 4 sotto-gruppi che si occupano rispettivamente di:

- Disturbi specifici d'apprendimento;
- Sportello d'ascolto;
- Valutazione dell'efficacia dei progetti attivati;
- Modello d'intervento.

Rapporti con le Istituzioni Locali

Come promuovere e tutelare la nostra professione? A cosa può servire la psicologia nel buon governo del territorio? Queste domande ci hanno spinto a riflettere sull'opportunità di costituire un gruppo che potesse fare da interfaccia fra i colleghi e quindi l'Ordine e il mondo delle istituzioni locali. In questo momento storico politico dove la Regione ha da poco rieletto un nuovo Presidente e una nuova Giunta, dove si apre la strada alla costituzione delle Società della Salute, dove anche la maggior parte delle Amministrazioni Comunali sono al primo anno del nuovo mandato, ci sembrava opportuno iniziare questo percorso avvalendoci anche dell'aiuto di colleghi che sono in prima persona impegnati come Consiglieri Comunali, di Circoscrizione, come Assessori, o in altre forme, all'interno delle istituzioni locali.

Il gruppo si propone alcuni obiettivi:

- un primo obiettivo sarà quello di ampliare il gruppo, di promuovere l'idea fra i colleghi in modo che si possa costituire una rete che successivamente porterà avanti le finalità del gruppo.- Il secondo sarà quello di far funzionare il gruppo come uno "snodo" fra gli altri gruppi (in particolare quelli sulla tutela e sulla comunicazione); un momento di raccolta di input dai colleghi da far poi convergere sulle istituzioni locali anche attraverso realizzazione di iniziative insieme ad enti pubblici.- Il terzo sarà quello di promuovere la professione nelle istituzioni, fra gli amministratori e fra i politici per provare a dare loro una chiave di lettura del "buon governo" anche in termini psicologici: la psicologia della salute, la promozione del benessere, sono o dovrebbero essere area di competenza esclusiva della nostra professione e sottostanno a molte delle scelte politico amministrative che gli enti si trovano ad affrontare.

Il gruppo sta lavorando alla prima fase, per questo tutti i colleghi che, a vario titolo, sono impegnati nelle istituzioni locali e sono interessati a collaborare, sono pregati di contattare l'Ordine.

Psicologia Giuridica

Il gruppo si propone di promuovere la figura dello psicologo nel contesto giuridico operando a due livelli:

- a. interno alla categoria con l'obiettivo di rendere i professionisti più competenti nell'affrontare le questioni che la giustizia delega alla disciplina quali ad esempio il diritto di famiglia, l'attendibilità della testimonianza, situazioni di sospetto abuso, amministratore di sostegno, capacità di intendere e di volere, la richiesta di cambio di identità di genere, il danno esistenziale, la mediazione in tutti i suoi ambiti di applicazione;
- b. esterno alla categoria con l'obiettivo di implementare la conoscenza delle specifiche competenze della figura dello psicologo ponendo in evidenza il valore aggiunto che tale professione offre ai differenti quesiti che il contesto giuridico può richiedere.

Le linee strategiche proposte per i due livelli sono:

Livello A)

1. riflettere sugli ambiti e sulle definizioni del ruolo della psicologia come valore aggiunto in ambito forense.
2. pensare ad un profilo minimo di competenze necessario per intervenire nell'ambito giuridico;
3. porre l'attenzione sugli obblighi derivanti dal codice deontologico e come questi si configurino come un punto di forza per la professione;
4. promuovere iniziative anche in collaborazione con la Fondazione dell'Ordine degli Psicologi.

Livello B)

1. delineare in maniera precisa e rigorosa i vincoli derivanti dalla deontologia professionale soprattutto per quanto riguarda la collocazione del professionista come *super partes* che ha l'obbligo, insieme ad altre professionalità, di mantenere una terzietà rispetto alle questioni su cui è chiamato a esprimersi.
2. costruire tavoli di interlocuzione tra gli psicologi e tutte le figure professionali dell'ambito giuridico in particolare con giudici, avvocati e magistrati;
3. costruire momenti di confronto con le figure professionali che a vario titolo intervengono nell'ambito giuridico.

Le terapie riparative: la posizione dell'Ordine



Posizione assunta il 15 maggio 2010 dal Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana "terapie riparative"

In occasione della presenza di Joseph Nicolosi, presidente del NARTH (National Association for Research & Therapy of Homosexuality) in Italia, questo Consiglio vuole evidenziare la palese mancanza di evidenze scientifiche delle tesi a sostegno delle terapie cosiddette "riparative", e di qualsivoglia altra teoria filosofica, scientifica e religiosa che pretende di definire l'omosessualità come intrinsecamente disordinata o patologica. Posizioni di questo tipo, oltre a gettare un profondo discredito sulla nostra professione, incentivano l'omofobia della popolazione e l'omofobia interiorizzata degli stessi clienti omosessuali, che a questo genere di terapia si sottopongono, rinforzando nella stessa relazione, che pensano terapeutica, i propri vissuti deteriori di colpa, disistima, vergogna ed inadeguatezza.

A questo vogliamo aggiungere che come psicologi e psicoterapeuti siamo tenuti a rispettare quanto previsto dagli articoli 3, 4 e 5 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani, i quali stabiliscono che lo psicologo deve accuratamente evitare di utilizzare indebitamente la fiducia e le eventuali situazioni di dipendenza del cliente, rispettandone l'autonomia e il personale sistema di valori, astenendosi dall'imporre il proprio e non operando discriminazioni di alcun tipo, compreso l'orientamento sessuale.

Ciò pone l'accento sulla natura eminentemente laica della professione, nello svolgimento della quale risultano fondanti valori come la tolleranza ed il rispetto delle differenze ed anzi, proprio sull'accettazione di queste stesse differenze e sull'assenza di giudizio, la terapia trova le sue basi fondamentali. In ciò il Codice si ispira a quanto enunciato nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, definendo i principi etici della professione: non discriminazione dei soggetti, aconfessionalità e rifiuto di un sapere sottoposto all'ideologia.

In relazione al primo comma dell'art. 5 del Codice Deontologico: "Lo psicologo è tenuto a mantenere un livello adeguato di preparazione professionale e ad aggiornarsi nella propria disciplina specificatamente nel settore in cui opera", ricordiamo che non vi sono evidenze scientifiche a sostegno delle terapie "riparative" e ricordiamo anzi che le più importanti associazioni scientifiche e professionali internazionali, come l'American Psychological Association e l'American Psychiatric Association, raccomandano di astenersi dal tentativo di modificare l'orientamento sessuale e di non considerarlo un'aberrazione dalla normalità. Concludiamo quindi ribadendo che ogni tipo di intervento volto a modificare l'orientamento sessuale del cliente si colloca al di fuori del rispetto delle norme deontologiche, della natura scientifica della professione di psicologo ed anche dei diritti umani.

Per chi volesse approfondire la tematica consigliamo la lettura del volume liberamente scaricabile da internet:

Report of the American Psychological Association Task Force on Appropriate Therapeutic Responses to Sexual Orientation

<http://www.apa.org/pi/lgbt/resources/therapeutic-response.pdf>

'I sabati degli Iscritti'

La Commissione Cultura e Comunicazione con gli Iscritti, istituita in data 20 febbraio 2010, ha tra i suoi compiti istituzionali quello di proporre al Consiglio un calendario dei "Sabati per gli Iscritti". Questa tipologia di iniziativa culturale è ispirata al principio della colleganza e della condivisione del patrimonio di conoscenze, esperienza e professionalità tra gli psicologi toscani. Si realizza tramite incontri condotti da psicologi toscani esperti sul tema oggetto di trattazione a beneficio degli altri colleghi iscritti all'Ordine. **Gli incontri potranno svilupparsi su tre linee di tendenza:**

1. Giornate di panoramica su un determinato ambito di intervento

Gli eventi di questa sezione si propongono come panoramica descrittiva di un determinato ambito o settore di intervento professionale. L'obiettivo è quello di illustrare, per ogni area professionale, modalità e contesti di applicazione, ruolo e funzione dello psicologo, esperienze all'interno della realtà toscana. Si tratta di eventi a carattere generale e conoscitivo, destinati principalmente a neo iscritti o a colleghi che desiderano avvicinarsi ad una determinata realtà professionale.

2. Giornate di illustrazione di aspetti innovativi

Gli eventi di questa sezione hanno l'obiettivo di illustrare aspetti innovativi nella professione dello psicologo nei termini di nuove tendenze applicazioni, di ambiti di intervento non ancora consolidati o sperimentali, di modalità innovative dell'agire professionale anche legate a modifiche normative e/o sociali, o allo sviluppo delle conoscenze all'interno della comunità scientifica.

3. Giornate di approfondimento dell'intervento dello psicologo

Gli eventi di questa sezione si propongono di affrontare lo specifico intervento professionale all'interno di settori e ambiti definiti in determinati ambiti, approfondendo aspetti quali: modalità di intervento, tecniche e strumenti operativi, punti di forza e possibili sviluppi. Rientrano in questa categoria di eventi anche quelli che affrontano temi trasversali a supporto della professione, indipendentemente dall'ambito di azione (es. incontri sull'etica professionale e sulla deontologia, incontri sulla pubblicità professionale, incontri su aspetti contributivi e fiscali,...). Si tratta di eventi a carattere specifico, destinati principalmente a colleghi che già operano in una determinata realtà professionale e possono avere un carattere maggiormente dialogico.

Calendario settembre-dicembre 2010

18 settembre 2010

Il Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti: aspetti sociali e clinici della presa in carico dei maltrattanti [Alessandra Pauncz]

2 ottobre 2010

La Psiconcologia in Toscana: esperienze e ambiti di intervento [Valentina Panella, Silvia Bonini]

30 ottobre 2010

L'intervento dello psicologo nelle Gravi Cerebrolesioni Acquisite [Giulia Casada]

27 novembre 2010

Il ruolo dello psicologo nella valutazione delle prestazioni Case Study: Il Sistema Permanente Valutazione Dipendenti (S.P.V.D.) della Provincia di Livorno [Fabio Donati]

La partecipazione agli incontri è gratuita.

E' comunque necessario prenotarsi inviando una mail a mail@psicologia.toscana.it

Gli incontri avranno luogo presso la sede dell'Ordine,
Via Panciatichi 38/5, Firenze Dalle ore 9,30 alle ore 12,30

Abstract degli interventi sul sito www.psicologia.toscana.it

Cessione al cliente del materiale prodotto nel corso del rapporto professionale: il parere dell'avvocato

Vincenzo Farnararo

Una delle questioni problematiche più ricorrenti nell'esercizio della professione di psicologo è quella inerente la cessione, al cliente, del materiale prodotto nel corso del rapporto professionale.

Se, cioè, sia possibile, doveroso o addirittura obbligatorio fornire al cliente, o a terzi, il materiale che il professionista ha raccolto o elaborato nell'esercizio della sua attività.

Nell'ambito di indagine la casistica può essere la più varia.

La questione, come evidente, tocca aspetti riferibili sia alla normativa di carattere deontologico sia alle norme in materia di trattamento dei dati personali (ovvero di c.d. tutela della privacy) e, per certo verso, di accesso agli atti della pubblica amministrazione.

Potremmo assumere come paradigmatiche le situazioni che seguono:

- lo psicologo all'inizio della fase consulenziale sottopone il cliente ad un test di personalità; il cliente richiede dopo qualche tempo non solo il profilo emerso, ma il test compilato; lo psicologo deve fornire tale materiale?
- lo psicologo incaricato da un'azienda di effettuare una valutazione dello stress lavoro-correlato decide di avvalersi di un test (anonimo); il datore di lavoro e committente richiede l'accesso ai test somministrati; lo psicologo ritiene che il datore di lavoro possa risalire a chi ha compilato il test tramite la parte anagrafica, necessaria alla valutazione; lo psicologo deve fornire tale materiale?
- una coppia viene inviata dal Tribunale per i Minorenni ad una valutazione delle competenze genitoriali presso l'U.O. di Psicologia della ASL territorialmente competente; a seguito del percorso di valutazione la coppia richiede allo psicologo incaricato della valutazione i contenuti della loro "cartella", i test di personalità da loro compilati e richiede le videoregistrazioni effettuate nell'ambito della valutazione stessa; lo psicologo deve fornire tale materiale?

Sul caso a), appare opportuno evidenziare, dapprima, che trattandosi, in ogni caso, di dati personali, certamente sensibili se non addirittura sanitari, non sembra dubitabile che il cliente abbia diritto di ottenere copia del test a lui riferibile.

Nessuna norma primaria, infatti, esclude il diritto del soggetto cui i dati si riferiscono di accedervi, talché un diniego apparirebbe certamente illegittimo nel rapporto cliente/professionista.

La questione peraltro diviene problematica a cospetto dell'art. 21 del codice deontologico degli psicologi (*"Lo psicologo, a salvaguardia dell'utenza e della professione, è tenuto a non insegnare l'uso di strumenti conoscitivi e di intervento riservati alla professione di psicologo, a soggetti estranei alla professione stessa, anche qualora insegni a tali soggetti discipline psicologiche. È fatto salvo l'insegnamento agli studenti del corso di laurea in psicologia, ai tirocinanti, ed agli specializzandi in materie psicologiche"*) laddove, caso per caso, ben potrebbe essere possibile ravvisare, nella cessione del test, una sorta di "insegnamento" indiretto a soggetto estraneo alla professione, con possibili ripercussioni non solo - e non tanto - nella generale sfera di interesse della "professione", ma soprattutto sul cliente.

Abbiamo, volutamente, evidenziato che ogni situazione va valutata caso per caso: e riteniamo che, in effetti, possano sussistere casi, che certamente non saranno la generalità, in cui la consegna del materiale sulla base del quale è stato elaborato il test possano porre il cliente nelle condizioni di apprendere, impropriamente, l'uso di una tecnica psicologica con possibili ripercussioni negative sul cliente stesso.

Detto questo, appare anche evidente che una simile valutazione è strettamente correlata alla specifica sensibilità del professionista, talché -anche a voler riconoscere alla norma deontologica il rango di norma primaria idonea ad incidere sul diritto del cliente- in concreto ben difficilmente sarebbe possibile articolare un diniego di accesso integrale al test sul richiamo della norma deontologica: in altre parole, il diniego potrebbe essere fonte di possibile contenzioso ed il professionista potrebbe trovarsi nella situazione, certamente non facile, di dover dimostrare in giudizio la sussistenza delle circostanze che la norma deontologica valorizza al fine di precludere l'accesso al test, esponendosi in difetto a possibili responsabilità risarcitoria.

Un altro possibile profilo problematico è correlato all'eventuale impegno che il professionista si sia assunto con l'editore del test circa la riservatezza dello stesso ed anzi, come spesso accade, circa l'obbligo di distruzione dello stesso. In questo caso, infatti, gli obblighi contrattualmente assunti dal professionista con l'editore confliggono con quelli assunti nei confronti del cliente, e comunque direttamente inerenti il rapporto professionale: e non c'è dubbio che in questo caso lo psicologo non potrebbe eccepire divieti e/o limiti all'accesso ai dati dettati da norma primaria, esponendosi ad un concreto rischio di impasse.

Sul caso b) la risposta deve essere necessariamente negativa, perché se vi è certezza, o anche solo rischio, che tramite la cessione del test all'azienda sia possibile, per questa, risalire al soggetto interessato al test, si verterebbe nel caso di trattamento illecito dei dati personali nonché, in ipotesi ed in relazione al contenuto del test, di violazione del segreto professionale.

La cessione, inoltre, risulterebbe espressamente vietata sia dall'art. 25 del codice deontologico (*"lo psicologo non usa impropriamente gli strumenti di diagnosi e di valutazione di cui dispone. Nel caso di interventi commissionati da terzi, informa i soggetti circa la natura del suo intervento professionale, e non utilizza, se non nei limiti del mandato ricevuto, le notizie apprese che possano recare ad essi pregiudizio. Nella comunicazione dei risultati dei propri interventi diagnostici e valutativi, lo psicologo è tenuto a regolare tale comunicazione anche in relazione alla tutela psicologica dei soggetti"*) sia, a ben vedere, dall'art. 17, 1° comma (*"la segretezza delle comunicazioni deve essere protetta anche attraverso la custodia e il controllo di appunti, note, scritti o registrazioni di qualsiasi genere e sotto qualsiasi forma, che riguardino il rapporto professionale"*), se ed in quanto, come appare preferibile, il termine *"comunicazione"* debba intendersi riferito al rapporto psicologo/paziente relativamente a quanto riferito da quest'ultimo piuttosto che al concetto di *"comunicazione scientifica"* di cui al precedente articolo.

In definitiva, la risposta, in questo caso, discende direttamente dal principio -recepito come ovvio anche dagli artt. 17 e 25 del codice deontologico- del divieto di cessione a terzi dei dati personali acquisiti in via riservata e, ancora più in generale, di liceità del trattamento dei dati personali che limita il trattamento al minimo indispensabile allo scopo per i quali i dati sono stati acquisiti: talché, se il rapporto contrattuale tra professionista ed azienda è finalizzato, come nell'esempio, ad una generale valutazione dello stress lavoro-correlato, l'accesso ai test personali anonimi -ma fino ad un certo punto, come detto- risulterebbe superfluo e sovrabbondante; di contro, il rapporto contrattuale che prevedesse la cessione non autorizzata di materiale inerente dati personali sensibili sarebbe di per sé illecito.

Sul caso c), valgono in parte le considerazioni già svolte sul caso a) per quanto attiene alla cessione dei materiali acquisiti nel corso del rapporto, come, appunto, il test e le videoregistrazioni. Il tutto, se possibile, ulteriormente complicato dal fatto che le richieste dei pazienti si inseriscono in ambito spesso fortemente contenzioso, talché il materiale potrebbe essere utilizzato da un genitore nei confronti dell'altro, con evidenti profili di criticità della posizione del professionista.

Va da sé che il professionista non potrebbe mai cedere il materiale inerente la valutazione della

coppia ad uno solo dei genitori in assenza dell'espresso consenso dell'altro, esponendosi in difetto a gravi responsabilità deontologiche, civili e anche penali con riguardo a eventuali segreti professionali.

Come ben si vede, quindi, la questione è assai spinosa e complessa, non essendo possibile individuare una risposta univoca caso per caso, al di là, forse, del generale principio del divieto di cessione a terzi di materiale da cui sia anche solo possibile risalire a dati personali senza il consenso dell'interessato.

Quindi, che fare per tutelarsi preventivamente?

Probabilmente il mezzo più semplice ed efficace è quello di preconstituire una *"liberatoria"* preventiva, ben chiara e completa, da fare sottoscrivere al momento dell'instaurazione del rapporto professionale, che contenga una esplicita rinuncia del cliente, o committente (nel caso b), a richiedere la copia integrale del test e in generale del materiale acquisito durante il rapporto, e doverosamente (art. 17 cod. deont.) custodito sino a cinque anni successivi alla conclusione del rapporto professionale.

Una simile rinuncia appare del tutto legittima, laddove limitata, appunto, all'accesso agli strumenti conoscitivi ed in generale a tutti quegli elementi, difficilmente definibili a priori, che rappresentano lo strumento operativo del professionista per formare il suo personale convincimento sotteso alla prestazione lavorativa (come, tipicamente, gli appunti dello psicoterapeuta).

Certo, il professionista non potrebbe invece convenire preventivamente una rinuncia del cliente, o committente, a richiedere una relazione circa le tecniche utilizzate nel corso del rapporto, oppure una *"certificazione"* inerente, ad esempio, la diagnosi o la terapia.

A questo riguardo, molto è stato scritto sulla possibilità per lo psicologo di *"certificare"*, al pari del medico.

Con rinvio alla lettura di articoli (*cf.*, ad esempio, il mio intervento su questa rivista n° 1/2006, pagg. 17 e ss., *La certificazione nella pratica professionale privata; nonché Zaccaria, Certificazione e diagnosi: una storia infinita di un atto dovuto*, in *Notiziario dell'Ordine degli Psicologi del Lazio*, n. 7-8/2005, pagg. 37 e ss.) strettamente inerenti tale questione, che è diversa da quella che qui rileva, è sufficiente limitarsi ad osservare che in ogni caso il cliente avrà diritto, quanto meno, ad una relazione che attesti l'esistenza del rapporto professionale e gli sviluppi dello stesso.

E quindi, anche al fine di prevenire equivoci, sarebbe davvero opportuno che la *"liberatoria"*, dopo l'espressa rinuncia del cliente a richiedere accesso alla documentazione prima menzionata, contenesse la dichiarazione d'impegno del professionista a fornire a richiesta del cliente una breve e sintetica relazione inerente i termini del rapporto professionale nonché anche una relazione più approfondita, dettagliando per questa specifica ipotesi le competenze economiche.

Il consenso informato nella veste della doppia tutela

Maurizio Mattei, Irene Battaglini, Valentina Panella

Erano circa le otto meno cinque, quando, presa la mano del paziente, lo pregai di confermare al signor L., e il più distintamente possibile, come egli fosse perfettamente disposto a permettere che io cercassi di magnetizzarlo in quelle condizioni. Ed egli debolmente, ma distintamente rispose: «Sì, desidero d'essere magnetizzato; » aggiungendo subito dopo «ma temo che abbiate differito troppo».

Edgar Allan Poe - La verità sul caso di Mr. Valdemar in Opere scelte - Mondadori, 2006 (II ed.), p. 892.

Premessa

Il consenso informato nasce e trova la sua naturale applicazione nell'ambito della pratica medica (Mallardi, 2005) e viene identificato come un atto necessario al trattamento sanitario. Ad esempio la Corte Costituzionale nel 2008 e nel 2009 se ne è occupata esplicitando quanto segue:

[...] occorre rilevare che il consenso informato, inteso quale espressione della consapevole adesione al trattamento sanitario proposto dal medico, si configura quale vero e proprio diritto della persona e trova fondamento nei principi espressi nell'art. 2 della Costituzione, che ne tutela e promuove i diritti fondamentali, e negli artt. 13 e 32 della Costituzione, i quali stabiliscono, rispettivamente, che «la libertà personale è inviolabile», e che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge».

[...]
La circostanza che il consenso informato trova il suo fondamento negli artt. 2, 13 e 32 della Costituzione pone in risalto la sua funzione di sintesi di due diritti fondamentali della persona: quello all'autodeterminazione e quello alla salute, in quanto, se è vero che ogni individuo ha il diritto di essere curato, egli ha, altresì, il diritto di ricevere le opportune informazioni in ordine alla natura e ai possibili sviluppi del percorso terapeutico cui può essere sottoposto, nonché delle eventuali terapie alternative; informazioni che devono essere le più esaurienti possibili, proprio al fine di garantire la libera e consapevole scelta da parte del paziente e, quindi, la sua stessa libertà personale, conformemente all'art. 32, secondo comma, della Costituzione.

(Sentenza Corte Costituzionale n. 438 del 15 dicembre 2008)

Come questa Corte ha già affermato nella sentenza n. 438 del 2008 [...] che conteneva una disciplina del tutto simile a quella in esame - il consenso informato riveste natura di principio fondamentale in materia di tutela della salute in virtù della sua funzione di sintesi di due diritti fondamentali della persona: quello all'autodeterminazione e quello alla salute.

(Sentenza Corte Costituzionale n. 253 del 23 luglio 2009)

La Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina (cd. Convenzione di Oviedo; ratificata con la Legge 28 marzo 2001, n. 145) sottolinea la rilevanza del consenso informato per l'intero campo della salute (e non solo per quello sanitario). L'art. 5 di questo documento infatti recita:

Un intervento nel campo della salute non può essere effettuato se non dopo che la persona interessata abbia dato consenso libero e informato. Questa persona riceve innanzitutto una informazione adeguata sullo scopo e sulla natura dell'intervento e sulle sue conseguenze e i suoi rischi. La persona interessata può, in qualsiasi momento, liberamente ritirare il proprio consenso.

Il consenso informato in psicologia

Nell'ambito della psicologia italiana il tema del consenso informato e della trasparenza relativa ai contenuti dell'intervento risultano però essere ancora abbastanza impliciti, poco sviluppati e ancor meno oggetto di riflessione (De Leo, 2001; Grussu, 2006), nonostante sia previsto direttamente dal Codice Deontologico.

Il **Codice Deontologico degli Psicologi Italiani** prevede espressamente il consenso informato in alcuni suoi articoli qui di seguito riportati:

Articolo 9

Nella sua attività di ricerca lo psicologo è tenuto ad informare adeguatamente i soggetti in essa coinvolti al fine di ottenerne il previo consenso informato, anche relativamente al nome, allo status scientifico e professionale del ricercatore ed alla sua eventuale istituzione di appartenenza. Egli deve altresì garantire a tali soggetti la piena libertà di concedere, di rifiutare ovvero di ritirare il consenso stesso. Nell'ipotesi in cui la natura della ricerca non consenta di informare preventivamente e correttamente i soggetti su taluni aspetti della ricerca stessa, lo psicologo ha l'obbligo di fornire comunque, alla fine della prova ovvero della raccolta dei dati, le informazioni dovute e di ottenere l'autorizzazione all'uso dei dati raccolti. Per quanto concerne i soggetti che, per età o per altri motivi, non sono in grado di esprimere validamente il loro consenso, questo deve essere dato da chi ne ha la potestà genitoriale o la tutela, e, altresì, dai soggetti stessi, ove siano in grado di comprendere la natura della collaborazione richiesta. Deve essere tutelato, in ogni caso, il diritto dei soggetti alla riservatezza, alla non riconoscibilità ed all'anonimato.

Articolo 24

Lo psicologo, nella fase iniziale del rapporto professionale, fornisce all'individuo, al gruppo, all'istituzione o alla comunità, siano essi utenti o committenti, informazioni adeguate e comprensibili circa le sue prestazioni, le finalità e le modalità delle stesse, nonché circa il grado e i limiti giuridici della riservatezza. Pertanto, opera in modo che chi ne ha diritto possa esprimere un consenso informato. Se la prestazione professionale ha carattere di continuità nel tempo, dovrà esserne indicata, ove possibile, la prevedibile durata.

Quanto indicato all'art. 9 è ripreso ed ampliato nel **Codice Etico dell'Associazione Italiana di Psicologia (A.I.P.)**:

1. Consenso informato e libertà della persona di ritirarsi dalla ricerca

In tutti i casi in cui si vogliono utilizzare dati ottenuti in una ricerca (per esempio video o audio-registrazioni, risposte a questionari o a interviste, e così via), è necessario ottenere il consenso delle persone che vi hanno partecipato, che devono, inoltre, essere informate in modo corretto e per loro comprensibile su tutti gli aspetti della ricerca che potrebbero indurle a ritirare il consenso. Deve anche essere chiaro il nome, l'eventuale istituzione di appartenenza e lo status scientifico e professionale di chi effettua la ricerca.

Chi partecipa alla ricerca deve essere esplicitamente informato della libertà di ritirarsi in ogni momento. La libertà di partecipare alla ricerca deve essere accertata con particolare cura nel caso di persone istituzionalizzate, ospedalizzate o detenute. Nel caso in cui vi sia una relazione esplicitamente asimmetrica fra chi partecipa e chi effettua l'indagine (ne è un caso la relazione docente studente), è necessario evitare che il rifiuto di parte-

cipare comporti esiti negativi (anche se si trattasse della semplice privazione dei vantaggi connessi all'accettazione come le diverse forme di credito che devono poter essere ottenuti anche con altre modalità).

A queste regole sono ammesse solo le seguenti tre eccezioni:

a) Quando una persona non sia in grado di esprimere il consenso, esso va richiesto a chi ne ha la responsabilità (per neonati/e e per bambini/e ai genitori; per scolari/e e studenti/esse, nel caso in cui la ricerca si svolga in ambiente scolastico, alle autorità scolastiche; per i soggetti con handicap psichico e in generale per i/le pazienti non in grado di dare il consenso, esso va chiesto a chi ne ha la responsabilità legale, e alle figure professionali che li abbiano in cura, siano esse di ambito medico o psicologico). Nel caso di minori in grado di comprendere la richiesta di collaborazione, occorre un doppio consenso: del/la minore e di chi ne ha la responsabilità.

b) Nel caso di ricerche svolte con metodi osservativi non intrusivi, in luoghi pubblici e senza la possibilità preventiva o successiva di contattare le persone, dunque in assenza di un loro consenso, ne va comunque tutelata la riservatezza, ad esempio rendendo non riconoscibili i volti e le voci al momento della diffusione dei risultati.

c) Per quanto riguarda le ricerche che prevedono l'uso dell'inganno, e quindi l'impossibilità di ottenere un consenso informato preventivo, si veda il punto successivo (2). Il consenso di chi partecipa deve essere ottenuto per iscritto nei casi in cui non sia tutelato l'anonimato e in tutti i casi che implicano l'uso di procedure dolorose (si veda il punto 3) o potenzialmente disturbanti e di possibili violazioni della privacy.

2. Uso dell'inganno nella ricerca

Quando l'obiettivo scientifico lo richieda e non sia possibile usare metodi alternativi, chi partecipa ad una ricerca può essere tenuto all'oscuro o ingannato su alcuni aspetti della ricerca.

Chi conduce la ricerca deve comunque informare esaurientemente i/le partecipanti alla fine della prova o, in casi particolari, alla fine della raccolta dei dati, e ottenere il consenso informato all'utilizzazione dei dati stessi. Quando non sia possibile, per ragioni tecniche, fornire le informazioni immediatamente dopo la prova, occorre contattare la persona alla fine della ricerca per fornire, eventualmente anche per iscritto, una adeguata informazione.

Il colloquio di chiarimento e di rassicurazione alla fine della prova (o della ricerca) non deve riguardare solo la descrizione degli aspetti della ricerca su cui la persona è stata ingannata, ma deve anche proporsi i seguenti scopi:

a) ripristinare il suo stato di umore e di autostima precedente;

b) dare informazioni aggiuntive (anche estranee al progetto della ricerca) su aspetti di interesse del/la partecipante;

c) eliminare eventuali idee scorrette che la persona

si sia fatta sulla ricerca o su se stessa, indipendentemente dalle richieste reali della ricerca.

Chi svolge la ricerca deve essere disponibile a rispondere alle richieste o ai dubbi che insorgessero anche in seguito. Questo si può ottenere permettendo ai/alle partecipanti di restare in contatto con chi ha condotto la ricerca, o predisponendo una breve lista di responsabili, all'interno della struttura di ricerca, a cui potrà rivolgersi anche in seguito.

Ogni ricercatore che intende partecipare ad un convegno delle sezioni AIP (con una comunicazione orale o un poster) deve presentare una dichiarazione di conformità della propria ricerca al Codice Etico.

Quanto indicato nell'art. 24 C.D. trova invece maggiore applicazione negli ambiti operativi dello psicologo e dello psicoterapeuta ed indica in maniera esplicita i contenuti del consenso informato. Di questo parleremo nel prossimo paragrafo.

Cosa deve quindi contenere il consenso informato?

Sulla base dell'art. 24 del Codice Deontologico l'utente/cliente deve essere adeguatamente informato su una serie di aspetti relativi alla prestazione professionale e su tali aspetti deve esprimere il proprio consenso. Di seguito vengono elencati alcuni contenuti e per ognuno di essi vengono fornite alcune esemplificazioni.

1. Informazioni sulle prestazioni offerte dal professionista e sulle finalità delle stesse:

consulenza psicologica, psicoterapia, orientamento teorico del professionista.

2. Modalità di esecuzione delle prestazioni:

strumenti di intervento, frequenza e durata degli incontri.

- “potranno essere usati strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico”
- “lo strumento principale di intervento sarà il colloquio clinico e i test psicodiagnostici”
- “che le sedute saranno audio/video registrate a soli scopi scientifici e professionali”
- “ogni seduta avrà la durata di circa 45 minuti, con frequenza da valutare in relazione alla problematica psicologica e alle disponibilità del cliente e del professionista”

3. Cessione del materiale acquisito durante il rapporto professionale: liberatoria preventiva.

- “esistono obblighi deontologici cui il professionista è tenuto, anche a tutela della mia persona, e perciò rinuncio a esercitare il diritto d'accesso ai protocolli dei test a cui sarò sottoposto e alle audio/video registrazione delle sedute”

4. Tempi indicativi dell'intervento:

- “la durata dell'intervento non è definibile a

priori ma tempi ed obiettivi verranno concordati di volta in volta”

5. Aspetti economici della prestazione: costi e modalità di pagamento, detraibilità fiscale, tempi da rispettare per il rinvio degli appuntamenti ed eventuale pagamento degli appuntamenti saltati.

- “il compenso, predefinito sulla base del tariffario dell'Ordine degli Psicologi, tenendo conto della tipologia di prestazione effettuata, mi sarà preventivamente comunicato”
- “riceverò fattura sanitaria relativa ai compensi corrisposti, detraibile ai fini fiscali”
- “in caso di impossibilità a presentarmi all'appuntamento, rinverò con un preavviso di 24 ore; in caso di mancato preavviso pagherò comunque l'incontro saltato”
- “i miei dati personali (nome, cognome, residenza e codice fiscale) vengano comunicati a un dottore commercialista per pure finalità contabili”

6. Interruzione della prestazione: scioglimento del contratto da parte del cliente e/o del professionista

- “In qualsiasi momento potrò interrompere la consulenza/la terapia, comunicandolo al professionista al fine di permettere il miglior risultato dello stesso”
- “l'intervento potrebbe in alcuni casi rivelarsi inefficace e non in grado di produrre gli effetti desiderati; in tal caso sarà cura del professionista informarmi adeguatamente e valutare se modificare obiettivi/strategie terapeutiche, se interromperlo oppure se proseguire l'intervento con un altro professionista”
- “in qualunque momento il professionista potrà interrompere l'intervento per necessità e/o impedimento personale, e potrà anche consigliare il proseguimento della prestazione presso un altro professionista”

7. Il grado e i limiti giuridici della riservatezza: si lega al tema del segreto professionale, che in casi specifici si trova ad avere alcuni limiti (Calvi e coll., 1999, p. 145) oppure che può prevedere una ulteriore richiesta di consenso all'utente nel caso dello psicologo chiamato a testimoniare (cfr. Corradini, Crema, Lupo e Kaneklin, 2007, pp. 93-95; Forza, 2000; Colombari e Frati, 2007).

Oltre a questi elementi, Calvi e collaboratori (1999) considerano informazioni che il professionista dovrebbe fornire al proprio utente/cliente: il proprio ruolo e la competenza; i rischi e i disagi che l'utente/paziente può subire durante la prestazione; i benefici che si possono ottenere; le alternative al trattamento presentato e le loro caratteristiche; le possibilità che l'utente/paziente possa chiedere chiarimenti circa la prestazione in qualsiasi momento; la possibilità di revocare il consenso in

qualsiasi momento (pp. 144-145).

Al consenso informato può essere collegata l'formativa al trattamento dei dati, come previsto dall'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, da non confondersi però con il segreto professionale. Infatti "mentre la privacy riguarda la regolamentazione e conservazione non solo dei dati personali e sensibili, ma di tutti i dati del cliente/paziente, il segreto professionale, invece, riguarda l'obbligo, indicato ampiamente dal nostro Codice Deontologico (art. dall'11 al 17) di tutelare l'intimità della relazione professionale e, in particolare quelle informazioni di stretta connotazione personale e riservata che il cliente/paziente vuole che rimangano all'interno del rapporto professionale (Corradini et al., 2007, pp. 92-93).

La forma del consenso informato

Perché il consenso possa dirsi informato bisogna:

- a) che il soggetto sia ed appaia in grado di comprendere la materia su cui presta il consenso;
- b) che le informazioni fornite siano espresse in modo chiaro e comprensibile evitando una terminologia specialistica;
- c) che le informazioni fornite siano pertinenti, rilevanti e complete, tenendo conto delle capacità di comprensione del soggetto;
- d) che il consenso sia libero cioè non ottenuto attraverso violenza o minaccia di terzi.

[ripreso da Calvi e collaboratori (1999)]

Riflettendo su queste semplici asserzioni emerge che il professionista deve valutare già nella fase del consenso le capacità di comprensione dell'utente e non può prescindere dal colloquio informativo che potrà eventualmente essere inserito nelle prime fasi dell'incontro professionista-utente, spesso utilizzate per l'analisi della domanda. Durante tale colloquio il professionista può ottenere dall'utente/cliente il consenso in forma orale, visto che non è prescritta dalle norme e dai regolamenti alcuna forma precisa per il consenso.

Alcuni autori (Corradini et al., 2007) suggeriscono però la forma scritta "in modo da non far incorrere il cliente/paziente in errori di comprensione o di memoria, e da consentire allo psicologo di poter dimostrare di aver dato le informazioni necessarie e sufficienti" (p. 91).

Bisogna però riflettere sul fatto che la sola sottoscrizione di un modulo di consenso informato può non essere sufficiente, come stabilito in una recente sentenza della Cassazione dove si asseriva: "Si duole che sia stato ritenuto «valido» il consenso da egli prestato all'intervento in ragione della sottoscrizione da parte sua «dell'apposito modulo...»" (Cassazione, sez. III, 8 ottobre 2008, sentenza n. 24791).

Pomerantz e Handelsman (2004) raccomandano la combinazione di informazioni scritte e di un colloquio come la pratica migliore per il raggiungimento dell'autonomia e del miglioramento attraverso l'informazione (p. 202).

Il consenso deve essere fornito dal diretto interessato che abbia la capacità di agire (art. 2 c.c.) e

sia capace di intendere e di volere. Ci sono casi in cui il consenso verrà fornito da persone differenti dall'interessato: a) utente minorenni; b) utente interdetto o sottoposto ad una amministrazione di sostegno riferita ad atti sanitari; c) utente in condizione di incapacità naturale perché privo in tutto o in parte di autonomia decisionale o temporaneamente incapace di esprimere la propria volontà. In questi casi la disciplina del consenso informato assume alcune particolarità che necessiteranno di approfondimenti in successivi contributi.

La duplice valenza del consenso informato

Azzoni (2009) afferma che "sono due i principali ambiti teorici a partire dai quali il consenso informato [...] del paziente si costituisce come precondizione dell'intervento diagnostico-terapeutico: l'ambito della filosofia morale e quello della scienza giuridica. In estrema sintesi, si può affermare che è sulla base dei concetti della filosofia morale che il consenso informato diventa un mezzo attraverso cui il paziente acquisisce un ruolo attivo nella relazione con il medico (e lo psicologo, ndr); mentre è a partire dalla scienza giuridica che il consenso informato assume una connotazione difensivistica, di garanzia, dell'operato del medico (e lo psicologo, ndr) verso il paziente."

Il consenso informato ha quindi una duplice valenza:

- tutela dei diritti dell'utente/cliente
- tutela del professionista da eventuale responsabilità derivante da un viziato consenso

Questa duplice valenza presenta enormi interconnessioni tra i due aspetti. Come si vede ad esempio nel contributo di Farnararo in questa stessa rivista, è preferibile inserire già nelle prime fasi del rapporto professionale alcuni elementi, quali ad esempio la rinuncia preliminare "a richiedere la copia integrale del test e in generale del materiale acquisito durante il rapporto", rispetto a trovarsi a lottare nelle aule di tribunale per far valere il proprio parere professionale, la propria condotta etica, nella preminente tutela di quello che è stato un nostro utente/cliente.

Conclusioni

Il tema del consenso informato è un tema estremamente ampio e con una poliedricità intrinseca; come abbiamo visto vi si intrecciano aspetti etici, legali, filosofici, ma anche aspetti di prassi professionale e di efficacia dell'intervento. Non abbiamo quindi la pretesa che questo nostro contributo possa risultare esaustivo. Il nostro intento era quello di dare avvio ad una riflessione nella nostra comunità professionale su questo elemento che risulta "normativamente" inserito nell'agire professionale e che potrà prendere sempre più campo, in quanto si stanno moltiplicando le richieste di danno per mancato consenso (si veda ad esempio Ordinanza Cassazione Penale, sez. V, 8 ottobre 2008).

E' certo che il consenso informato nell'ambito dell'intervento psicologico, e soprattutto psicoterapeutico, non possa sempre concludersi con l'informazione iniziale. Ci sono infatti aspetti dell'inter-

vento che rimangono relativamente costanti per i diversi clienti, mentre altri aspetti possono variare sulla base di specifiche caratteristiche del cliente ed emergere nel corso dell'intervento (Pomerantz, 2005).

Questa caratteristica pone il professionista di fronte alla necessità di utilizzare un modello che veda il consenso informato come un 'processo' e non come un 'evento' (ibidem), con spazi informativi posti in differenti momenti dell'intervento professionale (ibidem; Goddard, 2008). Il 'processo' del consenso informato deve certamente considerare gli spazi informativi come momenti sostanziali e non meri passaggi burocratici e può rispondere all'esigenza che "il consenso, quale punto di equilibrio dell'alleanza terapeutica, deve permanere durante tutta la cura ..." (Cass. Pen. 14.3.2008 n. 1133 citata in Ondeï, 2010, p. 10).

A conclusione di tutto vorremmo sottolineare che durante la fase di ricerca bibliografica, necessaria alla redazione del presente contributo, abbiamo potuto apprezzare come la psicologia si ponga come disciplina di aiuto alla gestione del processo informativo e comunicativo del consenso informato (p.e. Kent, 1994; 1996), sui processi cognitivi coinvolti (Motterlini, 2006) e sull'impatto dell'informazione sullo stato psicologico del paziente (p.e. Hyodo, Eguchi, Takigawa, Segawa, Hosokawa, Kamejima, Inoue, 1999; Kerrigan, Thevasagayam,

Woods, McWelch, Thomas, Shorthouse, Dennison, 1993). E' quindi assai curioso che poca sia la riflessione interna alla categoria anche a livello internazionale, nonostante il consenso informato sia previsto dai principali codici etici di condotta professionale (come ad esempio quello dell'American Psychological Association - A.P.A. o della British Psychological Society - BPS).

È necessario riflettere sul fatto che l'intervento psicologico e/o psicoterapeutico portano un certo cambiamento nell'individuo; il consenso informato si pone quindi come strumento per favorire un ruolo attivo e partecipe del paziente/cliente durante questo cambiamento, in tutto il processo terapeutico.

Ben lontani dal vecchio atteggiamento paternalistico, il consenso informato tutela doppiamente gli attori della relazione in atto, consapevoli dei rispettivi diritti, ed è proprio questa trasparenza che migliora e rinforza l'alleanza terapeutica.

Infine, riflettere, come categoria professionale, sul valore e le funzioni del consenso informato, potrebbe rientrare in quella che Maria Teresa Desiderio (2000) definisce "etica attiva", intesa non più soltanto come un "non-fare" cose contrarie alle norme o ai principi deontologici, ma che "si trasforma in attività, fatta di azioni e parole" finalizzate alla promozione ed al conseguimento del benessere individuale e collettivo.

Riferimenti bibliografici

Associazione Italiana di Psicologia (A.I.P.) - *Codice Etico* [prelevato in data 6 giugno 2010 all'indirizzo <http://www.aipass.org/node/26>]

Azzoni, G. (2009). *Genesi ed evoluzione del consenso informato*. [prelevato in data 24 maggio 2010 all'indirizzo <http://cfs.unipv.it/opere/azzoni/coninf.doc>]

Calvi, E., Gulotta, G., Cavallo, C.A., Di Giovanni, R., Gelli, B., Gius, E., Gualtieri, R., Madonna, G., Marini, F., Michielin, P., Calmieri, B., Parmentola, C., Ranzato, L. (1999). *Il Codice Deontologico degli Psicologi*. Milano: Giuffrè.

Colombari, M., Frati, F. (2007). *Gli psicologi e l'obbligo di testimonianza nel processo penale*. *Bollettino d'informazione dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna*, 12(1), 16-19.

Corradini, A., Crema, S., Lupo, M., Kaneklin, L.S. (2007). *Etica e deontologia per psicologi*. Roma: Carocci.

De Leo, G. (2001). *Quali criteri per la ricerca di un'etica nell'attività psicologica?* *Giornale Italiano di Psicologia*, 28(1), 231-233.

Desiderio, M. T. (2000). *Etica e promozione della salute*. In C. Parmentola (a cura di). *Il soggetto psicologo e l'oggetto della psicologia nel Codice Deontologico degli Psicologi Italiani*. Milano, Giuffrè,, pp. 22-25.

Forza, A. (2000). *Opponibilità del segreto professionale all'autorità giudiziaria in relazione a circostanze conosciute dallo psicologo nell'ambito del proprio esercizio professionale*. *A.I.P.G. Newsletter*, 3, 5-7 [prelevato in data 9 luglio 2010 all'indirizzo <http://www.aipgitalia.org/media/pdf/Newsletter3.pdf>].

Goddard, A., Murray C., Simpson, J. (2008). *Informed consent and psychotherapy: An interpretative phenomenological analysis of therapists' views*. *Psychology and Psychotherapy: Theory, Research and Practice*, 81, 177-191.

Grussu, P. (2006). Il consenso informato in psicoterapia. *Giornale Italiano di Psicologia*, 33(3), 465-480.

Hyodo, I., Eguchi, K., Takigawa, N., Segawa, Y., Hosokawa, Y., Kamejima, K., Inoue, R. (1999). Psychological impact of informed consent in hospitalized cancer patients. A sequential study of anxiety and depression using the hospital anxiety and depression scale. *Support Care Cancer*, 7(6), 396-399.

Kent, G. (1994). The role of psychology in the teaching of medical ethics: the example of informed consent. *Medical Education*, 28(2), 126-131.

Kent, G. (1996). Shared understanding for informed consent: The relevance of psychological research on the provision of information. *Social Science & Medicine*, 43(10), 1517-1523.

Kerrigan, D.D., Thevasagayam, R.S., Woods, T.O., Mc Welch, I., Thomas, W.E.G., Shorthouse, A.J., Dennison, A.R. (1993). Who's afraid on informed consent? *British Medical Journal*, 306, 298-300.

Mallardi, V. (2005). Le origini del consenso informato. *Acta Otorhinolaryngologica Italica*, 25, 312-327.

Motterlini, M. (2006). Un dilemma per il consenso informato. *KOS*, 44-49 [prelevato in data 24 maggio 2010 all'indirizzo <http://www.cresa.eu/pdf/kos%20consenso%20informato.pdf>]

Ondei, G. (2010). Gli atti di cura dell'amministratore di sostegno con particolare riferimento al consenso informato. [prelevata in data 24 maggio 2010 all'indirizzo http://www.personaedanno.it/CMS/Data/articoli/files/018222_resource1_orig.pdf]

Pomerantz, A.M. (2005). Increasingly informed consent: Discussing distinct aspects of psychotherapy at different points in time. *Ethics&Behavior*, 15(4), 351-360.

Pomerantz, A.M., Handelsman, M.M. (2004). Informed consent revisited: An updated written question format. *Professional Psychology: Research and Practice*, 35, 201-205.

Documenti giurisprudenziali

Cassazione, Sezione III - Sentenza n. 24791 dell'8 ottobre 2008 [prelevata in data 8 luglio 2010 all'indirizzo http://www.personaedanno.it/cms/data/articoli/files/012200_resource1_orig.pdf]

Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina [prelevata in data 8 luglio 2010 all'indirizzo http://www.coe.int/t/dg3/healthbioethic/texts_and_documents/ETS164_Italian.pdf]

Corte Costituzionale - Sentenza n. 438 del 15 dicembre 2008 - [prelevata in data 29 giugno 2010 all'indirizzo <http://www.cortecostituzionale.it/giurisprudenza/pronunce/schedaDec.asp?Comando=RIC&bVar=true&TrmD=&TrmDF=&TrmDD=&TrmM=&iPagE=1&iPag=1>]

Corte Costituzionale - Sentenza n. 253 del 23 luglio 2009 - [prelevata in data 29 giugno 2010 all'indirizzo http://www.cortecostituzionale.it/giurisprudenza/pronunce/scheda_ultimo_deposito.asp?sez=ultimo_dep&Comando=LET&NoDec=253&AnnoDec=2009&TrmD=&TrmM=#]

Legge 28 marzo 2001, n. 145 [prelevata in data 8 luglio 2010 all'indirizzo <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/011451.html>]

La Fondazione dell'Ordine degli Psicologi della Toscana: Obiettivi generali e metodo di programmazione delle attività

a cura del Comitato Direttivo e Scientifico della Fondazione

Il giorno 1 marzo 2010 presso la sede dell'ordine degli Psicologi della Toscana si è insediato il nuovo Comitato Direttivo e Scientifico della Fondazione dell'Ordine degli Psicologi della Toscana. All'unanimità dei presenti è stato eletto come presidente della Fondazione Maurizio Puccioni e sono stati avviati i lavori per la definizione di un metodo per la programmazione delle attività.

In aderenza a quanto indicato all'interno dello Statuto della Fondazione, approvato in data 26-05-2009, la *mission* della Fondazione è quella di ente *no profit* che interviene nell'ambito della promozione e realizzazione di iniziative e attività che rispondano alle esigenze rilevate sul territorio regionale, secondo le norme di legge e in aderenza alle regole del codice deontologico degli psicologi italiani. La Fondazione non ha scopo di lucro, né diretto né indiretto, ed opera coerentemente con le linee politiche dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, come ente *no profit* ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale.

Come indicato all'interno dello statuto, gli obiettivi generali che persegue la Fondazione sono duplici e concernono due distinti ambiti di intervento tra loro integrati. Da un lato il concorso alla definizione di processi di sviluppo delle politiche regionali riguardanti le professioni intellettuali, con riferimento alla professione dello psicologo, attraverso la partecipazione della Fondazione alla Commissione Regionale delle professioni quale sede di raccordo tra la Regione Toscana e le professioni stesse¹. Dall'altro, la promozione da parte della Fondazione, autonomamente o in sinergia con altri enti e Università, di attività di formazione, aggiornamento e informazione professionale, nonché di iniziative di studio e di ricerca in campo didattico e scientifico negli ambiti della professione dello psicologo², in collegamento con le esigenze del territorio.

Facendo riferimento alla Legge Regionale sulle norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali³, la Fondazione dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, nel promuovere e realizzare le proprie attività, si propone, come obiettivo strategico, di promuovere l'innovazione tecnico scientifica della professione dello

psicologo. Con il termine innovazione si adotta la definizione che l'OCSE⁴ ha inteso fornire, ovvero "quella capacità di gestire le conoscenze al fine di generare vantaggi competitivi attraverso la produzione di nuovi beni, processi e sistemi organizzativi". Individuando nell'innovazione il criterio guida della programmazione delle proprie attività, la Fondazione intende costituirsi come riferimento formativo nel territorio toscano rispetto alla professione dello psicologo, in quanto non si propone solo come ente in grado di conoscere le esigenze formative attuali della professione (con una espressione gergale si potrebbe dire "stando al passo con i tempi"), ma come ente che si dota di strumentazioni che consentano di anticipare gli assetti futuri del mercato, pertanto in grado di individuare in anticipo le necessità formative, di studio e di ricerca necessarie affinché sia data risposta da parte della professione, secondo criteri di strategicità e competitività, alle esigenze di una comunità in continuo mutamento (economico, culturale, sociale).

Per rendere attuativa la centralità che l'innovazione assume all'interno delle attività della Fondazione, il Comitato Direttivo e Scientifico si dota di un metodo di programmazione delle iniziative formative, di aggiornamento, di studio e di ricerca, che segue tre distinti criteri:

- A** Le esigenze professionali rispetto al territorio regionale, a partire dalle quali poter rispondere in maniera adeguata alla crescita professionale dello psicologo toscano;
- B** la cornice normativa nazionale e regionale, entro cui viene a delinearsi il mandato professionale e le prospettive giuridico-professionali a cui è chiamato a rispondere lo psicologo;
- C** le regole del codice deontologico, entro cui viene a delinearsi l'operato dello psicologo.

Da questi tre criteri originano le quattro "voci" differenti che si ritiene necessario raccogliere per rilevare anno dopo anno la programmazione di percorsi formativi, informativi, di studio e di ricerca: i professionisti, la normativa e il codice deontologico. Rispetto a queste quattro "voci" il Comitato Direttivo e Scientifico della Fondazione adotta un piano di gestione che si pone lo scopo di acquisire

1. Vedi Statuto della Fondazione dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, art. 1 lettera a); vedi Legge Regionale n. 73 del 30 dicembre 2008 "Norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali"

2. Vedi Statuto della Fondazione dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, art. 1 lettera b).

3. Legge Regionale n. 73 del 30 dicembre 2008 della Regione Toscana

4. L'acronimo OCSE individua l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (o Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD e Organisation de coopération et de développement économiques - OCDE in sede internazionale), che nasce dall'esigenza di dar vita a forme di cooperazione e coordinamento in campo economico tra le nazioni europee nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale.

gli elementi utili alla definizione dei progetti da attuare:

- l'audizione di professionisti afferenti ad enti pubblici e privati che esprimano competenze rispetto a specifici ambiti;
- l'audizione dei referenti dei gruppi di lavoro/commissioni facenti capo alle attività dell'Ordine degli Psicologi della Toscana rispetto a specifici ambiti (nella considerazione che i gruppi/commissioni attualmente attivi coprono ambiti differenziati quali, per citarne alcuni, la psicologia scolastica, la neuropsicologia, la psicologia giuridica, la psicologia del lavoro, la commissione deontologica);
- il riferimento a indagini conoscitive attuate sul territorio regionale da altri enti oppure la realizzazione di indagini *ex-novo*
- il monitoraggio di ciò che si muove a livello di progettazione regionale.

Le audizioni verranno condotte attraverso l'adozione di strumenti appositamente congegnati per rispondere agli obiettivi degli stessi; allo stesso modo saranno costruiti strumenti *ad hoc* per l'analisi delle indagini regionali.

Il metodo di programmazione che il Comitato Direttivo e Scientifico della Fondazione ha conge-

gnato intende pertanto partire dall'interpellare gli attori ritenuti significativi del territorio, dall'individuare le esigenze di attuali o nuovi ambiti professionali che si originano dalle leggi, nonché dai dettami del codice deontologico, che regolano l'operatività della professione, a supporto della professionalità dello psicologo in una ottica di innovazione del patrimonio tecnico-scientifico regionale. Per la programmazione delle attività per l'anno 2010 la Fondazione si propone di dare avvio alle stesse predisponendo le audizioni dei referenti e coordinatori dei vari gruppi di lavoro dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, come primo passo per la rilevazione delle esigenze professionali dello psicologo toscano a fronte delle quali sarà possibile progettare percorsi di aggiornamento, formazione o di ricerca *ad hoc*.

Il Comitato Direttivo e Scientifico
della Fondazione dell'Ordine
degli Psicologi della Toscana

*Erica Bagni
Irene Battaglini
Valeria Gherardini
Gabriele Giorgi
Maurizio Mattei
Maurizio Puccioni
Sandra Vannoni*

I cambiamenti climatici ed il loro impatto sulla psiche. La posizione del Prof. Anderson e dell'Accademia Mondiale dell'Arte e della Scienza

Sara Ginanneschi¹

La psicologia del ventesimo secolo, indipendentemente dalla corrente teorica di appartenenza, descrive l'uomo come un organismo in evoluzione, in costante cambiamento; esso si compone di una parte puramente biologica ed una totalmente sociale e questo prevede che il suo cambiamento sia in funzione anche dei diversi contesti in cui è inserito, determinandone e subendone questa relazione circolare. Anderson nella sua lettura magistrale (La Colombaria - Firenze - 21/05/2010) descrive un uomo che non si sviluppa secondo un riduzionismo meccanicistico di causa ed effetto, ma che deve i suoi cambiamenti ad un insieme di contesti interrelati tra loro. Il progresso ha portato l'essere umano dal vivere tutta la propria vita immerso in una sola cultura, spesso non avendo neanche la possibilità di conoscerla completamente, a navigare attraverso contesti culturali diversi continuamente, anche in un solo giorno. Il cambiamento più grande viene certamente rappresentato dalla capacità crescente di intessere una relazione con il mondo intero, inteso come pianeta. Se in passato gli uomini vedevano sparire i mammut dal proprio territorio di caccia, essi non avevano certamente idea che questo poteva accadere in altre parti del mondo. Quello che distingue l'uomo primitivo, da quello moderno è certamente la consapevolezza di quanto sta accadendo intorno a lui ed a causa sua. I moltissimi satelliti che orbitano intorno alla terra infatti inviano costanti valutazioni, che permettono non solo di fare una fotografia attuale di quanto accade, ma anche di fare una previsione sugli effetti che certe condizioni avranno in futuro. Da una visione totalmente locale, come poteva avere il chimico svedese Svante Arrhenius che già all'inizio del 1900 aveva compreso in parte che l'emissione crescente di gas come il CO₂ avrebbe potuto determinare un riscaldamento della terra, che per lui non sarebbe stato fortemente dannoso all'agricoltura del suo paese, è necessario passare ad un'ottica globale, dove il problema del riscaldamento globale prevede scenari a media e lunga scadenza, davvero catastrofici.

L'importanza del riscaldamento globale

Il Premio Nobel Paul Crutzen ha detto che è giunto il momento di riconoscere che l'epoca dell'Olocene - il segmento di tempo geologico iniziato con la fine dell'ultima era glaciale e comprendente tutta

la storia della civiltà umana - è giunta al termine, essendo entrati in quella dell'Antropocene, l'età in cui l'impatto umano sul pianeta deve essere visto come una forza naturale in evoluzione. L'ufficialità dell'ingresso in questa epoca è certamente dato dai cambiamenti climatici globali, meglio noti come cambiamento climatico antropogenico. Sebbene vi siano diversi indicatori dell'effetto-uomo sul pianeta, come l'estinzione di molte specie animali, la perdita diffusa di terreni agricoli a causa dell'urbanizzazione e dell'erosione, il deterioramento degli oceani, etc., i cambiamenti climatici rappresentano l'unico in grado di interessare tutto il pianeta nel suo insieme e su una scala grandissima. Tale consapevolezza ha certamente un impatto davvero importante sull'uomo e tende a determinare tre tipi di conseguenze che si manifestano come: negazione, angoscia o vendetta.

- *La negazione*

La negazione è forse la forma più comune di disfunzione psicologica. Essa è stata descritta da Freud come il rifiuto di accettare un certo fatto, nonostante vi siano prove a sostegno anche di un certo calibro e che la normale razionalità riuscirebbe a riconoscere come tale; pertanto essa si manifesta come uno dei principali ostacoli alla crescita ed al cambiamento dell'individuo che, nonostante le evidenze, agisce come ha sempre fatto, ignorando completamente le conseguenze dannose del suo comportamento.

- *Angoscia*

Questo sentimento viene sperimentato da coloro che soffrono di quanto i cambiamenti climatici abbiano devastato il pianeta. Si tratta di persone che cambiano completamente il proprio comportamento al fine di salvaguardare il più possibile il pianeta, portandosi però al limite della paranoia o dell'ossessività. Tra gli esempi proposti da Anderson ci sono coloro che rovistano nella spazzatura del vicino, al fine di differenziare i rifiuti, oppure quelli che decidono di fare il bagno utilizzando la stessa acqua nella vasca, per tutta la famiglia. Sproporzionato è dunque sia il sentimento che la reazione ad esso.

Tale reazione si osserva principalmente nelle donne e per alcuni aspetti ricorda i comportamenti di controllo tipici dei disturbi alimentari, che iniziano

1. Psicologa, psicoterapeuta

come cura del corpo ed attenzione al peso e sfuggono completamente dal controllo della persona, producendo atti di restrizione incondizionata ed esasperata.

- **Vendetta**

Se l'angoscia è una conseguenza femminile, questa reazione invece è maschile ed estremamente preoccupante; essa si traduce in atti di terrorismo, spesso etichettati sotto la non meno grave denominazione eco-. Questa terza conseguenza è grave proprio perché prevede un'organizzazione dei singoli individui in gruppi come il noto Earth First! od il Fronte di Liberazione della Terra la cui forma d'azione principale consiste nella distruzione dei campi in cui si coltivano prodotti modificati geneticamente, di SUV od altri veicoli ad alta emissione di CO₂, di sviluppi suburbani e case di lusso, e così via. Tali organizzazioni sostengono che i loro attacchi vanno contro al patrimonio e non alle persone, ma questo non è sempre vero e di fatto si

tratta di atti gravi e fortemente dannosi. Allo stesso modo anche alcuni singoli si sono mossi con lo stesso spirito vendicativo e forse il nome più familiare è quello di Ted Kaczynski, noto anche come Unabomber, che nel nome della sua personale lotta contro la tecnologia, ha ucciso tre persone e ferite altre ventitre in attacchi dinamitardi mirati a diffondere il suo messaggio.

L'importanza della psicologia

Certamente le tre reazioni descritte da Anderson sono aberranti e dannose, per chi le sperimenta e per coloro che diventano eventuali bersagli di essa. Lo psicologo e lo psicoterapeuta dovrebbero pertanto prepararsi a diventare più attivi anche in questo ambito ed a considerarlo una forma di problema emergente. È importante comprendere meglio cosa accade nell'uomo, come assimila e comprende certe informazioni e come ad esse reagisce, per sviluppare sentimenti e comportamenti più adeguati e funzionali.

Il **prof. Walter Truett Anderson** è presidente emerito dell'Accademia Mondiale dell'Arte e della Scienza, Psicologo sociale, sociologo, politologo e futurologo. Fa parte del comitato editoriale del *Journal of Humanistic Psychology* ed ha insegnato presso la Scuola professionale di Psicologia dell'Università di Berkeley. [<http://www.waltanderson.info/>]

La **World Academy of Art and Science** vede tra i suoi padri fondatori Albert Einstein, Bertrand Russell, il premio Nobel per la pace Joseph Rotblat, Robert Oppenheimer, Lord John Boyd Orr, primo direttore generale della FAO, il premio Nobel Herman Josep Muller, Harold Lasswell esperto di sociopolitica, Brock Chisholm, primo direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La *World Academy of Art and Science* è composta da 650 membri provenienti da varie culture, nazionalità e discipline, scelti per i loro contributi nelle arti e nelle scienze naturali, sociali ed umane. Le attività dell'Accademia sono focalizzate sulle implicazioni sociali e politiche della conoscenza umana e sulla necessità abbattere le barriere che ostacolano l'autoconsapevolezza e lo sviluppo del genere umano. A questo scopo l'Accademia funge come forum per scienziati, artisti ed esperti ove discutere problemi vitali per l'umanità in modo obiettivo, scientifico, globale e libero da interessi di parte. [<http://www.worldacademy.org/>]

Psicologi del lavoro e delle organizzazioni in Toscana: risultati dell'indagine

a cura di: Rossella Capecchi***, Fiorella Chiappi**, Fabio Donati*,
Fabio Forzini***, Roberto Podrecca**, Nicola Steinberg***,
Giorgio Zanasi*** e Duccio Bianchi****, Francesca Caioli****

Abstract

La ricerca ha messo in luce che, tra i colleghi intervistati, più di un quarto si occupa di Psicologia del Lavoro e delle organizzazioni. Questo dato conferma che la figura dello psicologo non è più identificabile solo con la psicoterapia o la psicologia clinica e che esiste anche la collocazione professionale in altri settori psicologici, fra cui appunto quello della psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Dalla ricerca risulta che un numero interessante di psicologi del lavoro e delle organizzazioni è oggi impiegato nell'area della formazione, cominciano, peraltro, a comparire anche nuove aree di occupazione che vedono coinvolto lo psicologo soprattutto in seguito alle recenti normative europee ed italiane come l'area della sicurezza sul lavoro e la salute organizzativa. L'interesse a ricevere aggiornamento ed approfondimenti risulta essere orientato prevalentemente verso la formazione, l'ambito di maggiore occupazione in Toscana; emergono, tuttavia, anche altri campi di interesse, quali la sicurezza sul lavoro e la prevenzione del rischio psicosociale, temi attuali ed in linea con i nuovi orientamenti legislativi e con la crescente domanda di sicurezza e salute nei vari contesti lavorativi.

Introduzione

Il gruppo Psicologi del Lavoro, nel corso del 2009, ha effettuato per l'Ordine della Toscana un'indagine, mediante la somministrazione di un questionario fra i colleghi iscritti, finalizzato a comprendere lo stato dell'arte dell'occupazione in Toscana degli Psicologi iscritti all'Ordine, con un affondo sul settore della Psicologia del lavoro e delle organizzazioni.

L'indagine intendeva continuare l'azione di monitoraggio di bisogni e problematiche che è stata avviata dall'Ordine degli Psicologi della Regione Toscana con la ricerca commissionata dall'Ordine stesso a Renzo Carli nel 2004: "L'immagine dello psicologo in Toscana".

Un primo estratto del nostro lavoro è stato presentato nel Congresso del 27 e 28 novembre 2009 sul tema "Il ruolo dello psicologo come risorsa per la promozione della salute sul territorio".

Gli obiettivi

Gli obiettivi principali della ricerca miravano a raccogliere informazioni sugli psicologi iscritti all'Albo della Regione Toscana in merito a:

- l'occupazione nel settore della psicologia del lavoro e delle organizzazioni;
- individuazione delle aree di applicazione della psicologia del lavoro, degli utenti/clienti e delle modalità di rapporto lavorativo;
- rilevazione dei bisogni formativi emergenti per facilitare la definizione di azioni specifiche da parte dell'Ordine per il potenziamento e la qualificazione della psicologia del lavoro.

Metodologia d'indagine

Strumenti

L'indagine è stata effettuata mediante la somministrazione online di un questionario, realizzato dal gruppo Psicologi del Lavoro, tramite la definizione di 28 item raggruppati in più sezioni, con modalità di risposta a scelta multipla, salvo alcune eccezioni in cui è stata inserita la risposta aperta.

Somministrazione

Per l'implementazione e la somministrazione del questionario è stata utilizzata la piattaforma opensource LimeSurvey (vers. 1.70+), con invio tramite e-mail dell'invito a partecipare all'indagine, effettuato all'inizio di Aprile 2009¹. Sono stati impostati alcuni controlli, previsti dalla piattaforma, al fine di evitare doppie compilazioni².

Campione

Gli iscritti all'Ordine della Toscana, in data 4 aprile 2009, risultavano essere n. 4182; di questi avevano fornito l'indirizzo e-mail ed hanno ricevuto un invito alla compilazione on-line n. 3131.

* Fabio Donati: referente del gruppo per il Consiglio

** Roberto Podrecca: coordinatore del gruppo nel triennio 2007/2010

** Fiorella Chiappi, coordinatrice del gruppo per il quadriennio 2010/2014

*** Rossella Capecchi, Fabio Forzini, Nicola Steinberg e Giorgio Zanasi, membri del gruppo

**** Duccio Bianchi e Francesca Caioli, dott. in psicologia e membro del gruppo

1 per questa fase ci si è avvalsi della collaborazione di Maurizio Mattei, consigliere dell'Ordine e referente per il sito web www.psicologia.toscana.it

2 per dettagli sulla piattaforma collegarsi al sito www.limesurvey.org

In 4 mesi hanno risposto n. 504 iscritti, che costituiscono il campione dell'indagine così rappresentato: 80% femmine, 20% maschi, circa il 75% di età fino a 40 anni.

Analisi dei dati

Le risposte fornite ai questionari sono state estrapolate dalla piattaforma ed elaborate in termini di analisi descrittive.

Risultati

Fra i vari risultati della ricerca sono emersi, in particolare, i seguenti dati:

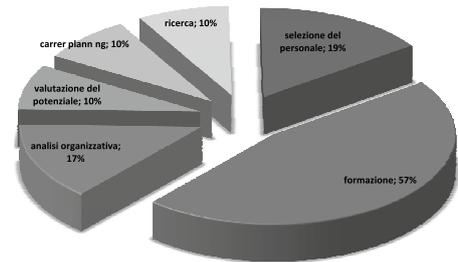
L'occupazione della psicologia del lavoro e dell'organizzazione in Toscana

Come primo dato emerge che fra il campione esaminato la maggior parte è impegnata professionalmente in vari ambiti psicologici. In particolare alla domanda "di quali settori ti occupi prevalentemente", potendo scegliere 3 risposte, 142 soggetti hanno scelto psicologia del lavoro e delle organizzazioni (28% del campione esaminato).

Fra le gli ambiti di attività inerenti il settore psicologia del lavoro e delle organizzazioni l'intero campione (N=504), potendo scegliere più di una risposta, si è distribuito nella modalità seguente:

Ambiti di attività:

- **selezione del personale:** 19%
- **formazione:** 57%
- **analisi organizzativa:** 17%
- **valutazione del potenziale** 10%
- **career planning:** 10%
- **ricerca:** 10%



Ciascuno di questi ambiti di attività prevede al proprio interno più azioni e/o fasi lavorative attraverso l'utilizzo di diverse tecniche e strumenti. A tal proposito i dati che seguono ci permettono di riflettere sulle prestazioni che ci vedono maggiormente coinvolti e quelle, invece, dove il nostro intervento è ancora limitato. Un'interpretazione a tale riscontro ci potrebbe far supporre che non tutte le prestazioni che caratterizzano la nostra professionalità sono colte nel valore aggiunto che possono offrire al committente. Pertanto questo potrebbe portarci a promuovere azioni di promozione della potenzialità della nostra professione. Se andiamo a vedere in dettaglio le varie aree analizzate, emergono i seguenti dati (vedi tabella a fianco).

Il campione intervistato, inoltre, ha individuato alla voce **altro** (rispetto ad altri ambiti della psicologia del lavoro e delle organizzazioni) le seguenti attività:

- comunicazione (23.35%)
- counseling (18.02%)
- prevenzione del mobbing e/o del burnout (13.66%)
- consulenza organizzativa (9.50%)
- coaching (6.93 %)
- sistemi di valutazione (3.96%)
- consulenza di comunicazione, marketing e pubblicità (3.56%)
- outplacement (1.98 %)
- sistemi premianti (1.39%)
- compensation & benefits (1.19%)

a. <u>selezione del personale:</u>		b. <u>formazione:</u>	
1) definizione del fabbisogno	7,52%	1) analisi preliminare del contesto organizzativo	13,07%
2) analisi delle mansioni/ruolo	9,70%	2) analisi dei bisogni formativi	19,41%
3) metodi di reclutamento	8,12%	3) progettazione	29,70%
4) testing psicologico	8,51%	4) tutoraggio	16,60%
5) intervista/colloquio	15,84%	5) docenze	46,73%
6) colloquio e dinamiche di gruppo	7,52%	6) valutazione della formazione	13,86%
7) redazione profili	8,91%	7) predisposizione di strumenti di analisi quantitativa e qualitativa	10,30%
8) assessment center	4,75%	8) valutazione dei processi di apprendimento	10,89%
9) altro	0,99%	9) altro	1,39%
c. <u>analisi organizzativa:</u>		e. <u>valutazione del potenziale e career planning:</u>	
1) analisi dei processi e dei ruoli aziendali	9,11%	1) intervista/colloquio di valutazione	6,93%
2) interventi sul cambiamento organizzativo	9,50%	2) assessment center	3,96%
3) mappatura	7,33%	3) career counselling	4,36%
4) indagini di clima organizzativo	11,68%	4) progettazione piani di carriera	2,57%
5) interventi di prevenzione e valutazione dei rischi	8,51%	5) redazione profili	4,95%
6) altro	0,59%	6) valutazione e monitoraggio attività svolta	4,75%

Per quanto riguarda il tipo di rapporto lavorativo circa il 50% del campione risponde di esercitare l'attività in forma autonoma.

L'attività viene svolta prevalentemente per enti pubblici, aziende private e cooperative.

Il 66% lavora a livello provinciale.

Il 65 % del campione ha un'esperienza di servizio nell'ambito psicologia del lavoro di max 3 anni.

Il 40 % dichiara di avere un titolo di studio superiore alla laurea quinquennale (specializzazione, master, dottorato).

I colleghi che hanno partecipato alla ricerca dichiarano interesse ad approfondire, attraverso interventi formativi promossi dall'Ordine, i seguenti ambiti (la modalità di risposta prevedeva di poter scegliere più ambiti):

Conclusioni

Più di un quarto dei colleghi intervistati si occupa di psicologia del lavoro e dell'organizzazione. Questi dati confermano - come ha ben evidenziato la ricerca di Carli "L'immagine dello psicologo in Toscana" (2004) - che la figura dello psicologo non è più identificabile solo con la psicoterapia o con la psicologia clinica e che esiste anche la domanda di altri settori psicologici.

Gli psicologi toscani, che si occupano di lavoro ed organizzazione, risultano impegnati soprattutto nella formazione (57%); seguono, con notevole distacco, selezione (19%) ed analisi organizzativa (17%). Solo un 10% nella valutazione del potenziale, nella ricerca e nel career planning.

Dalla ricerca emerge dunque un grande numero di psicologi nella formazione; cominciano, peraltro, a comparire forme di occupazione in aree diverse ed in linea con recenti normative europee ed italiane, come quelle sul benessere organizzativo e sullo stress lavoro-correlato. Tali attività ci vedono coinvolti in azioni di promozione di una cultura del lavoro che vada verso la creazione di benessere dei lavoratori, per

somministrazione di test	7,92%
impostazione e stesura dei profili dei candidati	18,22%
rilevazione di bisogni formativi	20,00%
progettazione di interventi formativi	33,00%
metodologie e tecniche d'aula	20,59%
costruzione di test e questionari	22,57%
analisi dei risultati e valutazione dei processi di apprendimento	15,64%
progettazione di piani di sviluppo delle risorse umane	23,35%
mappatura e analisi dei processi e dei ruoli aziendali	13,47%
indagini di clima organizzativo	23,35%
interventi di psicologia della sicurezza nei luoghi di lavoro	30,30%
prevenzione del rischio psicosociale: normative sulla sicurezza	37,62%
consulenza di marketing e pubblicità	18,22%

l'organizzazione e per i lavoratori stessi. Questo rappresenta sicuramente una leva di sviluppo economico ed un investimento importante per promuovere il senso di appartenenza alla propria azienda.

I risultati evidenziano che la psicologia del lavoro e delle organizzazioni ha già un suo radicamento nel panorama professionale toscano, ma non ancora particolarmente diffuso e questo dato ci fa ritenere che occorra potenziare fra la committenza l'informazione e la divulgazione del valore aggiunto dello psicologo del lavoro.

Per quanto concerne infine, l'interesse dei colleghi a ricevere aggiornamento ed approfondimenti, l'interesse prevalente è verso la formazione, che come detto è l'ambito di maggiore occupazione in Toscana; emergono, tuttavia, anche altri campi di interesse, quali la sicurezza sul lavoro (30.30%) e la prevenzione del rischio psicosociale (37%), temi attuali ed in linea con i nuovi orientamenti legislativi e con la crescente domanda sociale di sicurezza e salute nei vari contesti lavorativi.

Bibliografia

Carli "L'immagine dello psicologo in Toscana" del 2004

Corbetta P., *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna 2000

Luccio R., *Ricerca e analisi dei dati in psicologia*. Vol. I: La raccolta dei dati, Il Mulino, Bologna, 2005 (capp. 1 - 7)

Luccio R., *Ricerca e analisi dei dati in psicologia*. Vol. II: l'analisi dei dati. Il Mulino, Bologna, 2005 (capp. 1 - 7, 9, Appendice)

Mannetti L. (a cura di), *Strategie di ricerca in psicologia sociale*. Carocci, Roma, 1998 (con particolare riferimento ai capp. 2 - 4 - 7 - 8)

Vannoni, S., Fiorini, T. (a cura di), *Atti del convegno Firenze 22 maggio 2009 - Psicologia: la domanda della committenza e le esigenze formative*, Psicologia Toscana, 1° sup, n. 4 2009.

Zammuner, V. L. *Tecniche dell'interviste e del questionario*. Il Mulino, Bologna, 1998.

E-mail e Newsletter

COMUNICA IL TUO INDIRIZZO E-MAIL

Comunicalo subito a mail@psicologia.toscana.it
[scrivendo Nome, Cognome, n. iscrizione nel corpo del messaggio]

La posta elettronica è un efficacissimo mezzo di comunicazione, veloce e a costo zero.

Comunicando il tuo indirizzo e-mail **potrai ricevere la nuova newsletter periodica** che stiamo mettendo a punto per informare i colleghi sui bandi emessi in tutta Italia, sugli eventi organizzati e patrocinati dall'Ordine, su tutte le novità che ti possono interessare.

Ti chiediamo inoltre di fare una sorta di "passaparola" ai colleghi perché si arrivi al più presto ad avere presso l'Ordine il più alto numero di indirizzi email.

PEC - Un obbligo per i professionisti

Caro collega,

il Decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale" al comma 7 dell'art. 16 determina: *"I professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Gli ordini e i collegi pubblicano in un elenco consultabile in via telematica i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata."*

La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di posta elettronica nel quale è fornita al mittente documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici. Allo stesso modo, quando il messaggio perviene al destinatario (anch'esso dotato di PEC), il gestore invia al mittente la ricevuta di avvenuta (o mancata) consegna con precisa indicazione temporale (per maggiori dettagli si consiglia di consultare la guida predisposta dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione - C.N.I.P.A. liberamente scaricabile all'indirizzo http://www.cnipa.gov.it/site/_files/cnipa_minig_11_alta.pdf).

Anche quest'anno l'Ordine degli Psicologi della Toscana ha acquistato un ampio numero di caselle, rinnovando con gli altri ordini già aderenti la convenzione con Aruba per la fornitura del servizio.

Questo permetterà di mantenere gratuitamente la propria casella PEC per coloro che già l'avevano attivata e di aprirla per quei colleghi che ancora ne sono sprovvisti.

Per attivare la casella di posta certificata è necessario entrare nell'Area Servizi per gli Psicologi Italiani del sito del Consiglio Nazionale www.psy.it (per registrarsi nell'area è necessario inserire la data di iscrizione all'Ordine: con una mail vi viene comunicata la prima password da usare per accedere all'area. In seguito sarà possibile modificare tale password). Se ti sei già iscritto, ma hai dimenticato la password, ci sono procedure automatiche per recuperare i dati. Nell'Area servizi, trovi una sezione PEC dove possono essere scaricati i moduli cartacei e reperire tutte le indicazioni necessarie per attivare la casella di posta.

Se hai già una casella di Posta Elettronica Certificata (PEC) comunicala alla Segreteria dell'Ordine scrivendo all'indirizzo psicologi.toscana@pec.aruba.it indicando il tuo nome, cognome e n. di iscrizione nel corpo del messaggio.

Per ulteriori informazioni sulla posta elettronica certificata:

[http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attività/Posta_Elettronica_Certificata__\(PEC\)/](http://www.cnipa.gov.it/site/it-IT/Attività/Posta_Elettronica_Certificata__(PEC)/)

Primo incontro Internazionale

“Educatori senza Frontiere e Mediatori senza Frontiere”

Federica Fissi

I giorni 25 e 26 giugno 2010 si è tenuto a Rovigo il I INCONTRO INTERNAZIONALE “Educatori senza Frontiere e Mediatori senza Frontiere” organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione, il Corso di Laurea Interfacoltà in Educazione Professionale e il Master Interfacoltà “La Mediazione come strumento operativo all’interno degli ambiti familiare, penale e civile.” Obiettivo di queste due giornate è stato quello di promuovere la cultura dell’educazione e della mediazione a livello internazionale al fine di generare sia una connessione tra gli operatori che si occupano di educazione e di mediazione a livello internazionale sia una collaborazione con “Educazione senza Frontiere” e la costruzione di un gruppo con caratteristiche internazionali denominato “Mediatori senza Frontiere” formato da operatori di differente nazionalità le cui peculiarità si ritrovano all’interno di un profilo di alta qualità nelle competenze relativamente alla promozione di buone prassi di intervento nell’ambito dell’educazione e della gestione dei conflitti.

Per gli psicologi e la psicologia questa iniziativa riveste un ruolo importante dal momento che offre uno spaccato di cosa sta accadendo a livello internazionale per ciò che riguarda lo strumento della mediazione. Mentre in Italia, infatti, si assiste all’utilizzo della mediazione per lo più per questioni inerenti il diritto di famiglia (affido dei figli, domiciliazione degli stessi ecc), quello che invece emerge da questa iniziativa è un ruolo della mediazione ad ampio raggio in grado di assumersi la responsabilità di intervenire in tutti quei contesti (scolastico, di comunità, aziendale, ecc...) che generano posizioni conflittuali tra parti. Con questo contributo si vuole quindi offrire ai colleghi un resoconto di ciò che è stato presentato, affinché coloro che sono interessati ad occuparsi di mediazione ed a promuoverla come strumento alternativo nella risoluzione di tutte le controversie comprese quelle in ambito penale, civile ecc, abbiano visibilità di quanto accade a livello internazionale.

La prima giornata dei lavori è stata introdotta dai saluti delle autorità nella persona del Prof. **Roberto Tovo** presidente Consorzio Universitario Rovigo che ha parlato del Convegno come di un’occasione

per introdurre la città di Rovigo all’interno di una cultura scientifica. Dopo di lui ha preso la parola il professor **Gian Piero Turchi**, Direttore del Master in Mediazione dell’Università degli Studi di Padova, che ha presentato come il processo dell’educazione e quello della mediazione debbano condividere una prospettiva comune che consenta di rispondere in maniera responsabile alle richieste che vengono poste dalla comunità. Quindi l’educazione e la mediazione diventano gli strumenti

elettivi per rispondere attraverso un’assunzione di responsabilità come operatori facenti parte della comunità scientifica. Attraverso un rigoroso approccio scientifico l’intervento rende conto dell’applicabilità e della misurabilità del risultato ottenuto. Obiettivo della Scienza infatti non è la generalizzazione del risultato, ma la generalizzazione del metodo.

La sezione I denominata “il progetto educativo: esigenze e prassi operative a confronto” è stata introdotta dalla professoressa **Cristina Amplatz**, coordinatrice del centro di Facoltà *ESF-comunità di ricerca e pratiche e Educazione senza Frontiere, Facoltà di Scienze della Formazione - Università di Padova* - che ha illustrato cosa si intenda per educazione. Il termine educazione, infatti, viene accostato a numerosi ruoli come ad esempio l’insegnante, il formatore, oltre all’educatore vero e proprio. La professoressa Amplatz parla del ruolo dell’educatore come di una figura che sebbene sia molto diffusa tuttavia necessita di un maggior riconoscimento da parte delle istituzioni.

La mattina è proseguita con la presentazione di alcuni lavori dell’associazione *Educazione senza Frontiere*, un’associazione formata da esperti in materia di educazione che hanno portato la loro esperienza maturata in progetti realizzati in America Latina. **Simone Piazza**¹ ha presentato un contributo, a fronte dell’esperienza dei Nat’s, dall’acronimo spagnolo “Ninos Y Adolescentes Trabajadores”, bambini e adolescenti lavoratori, in Colombia, che ha avuto come tematica centrale quella dell’educazione senza frontiere, ovvero di un cammino verso il protagonismo della persona nella comunità. **Nicola Andrian**² ha presentato il

... uno spaccato di cosa sta accadendo a livello internazionale per ciò che riguarda lo strumento della mediazione

1 Membro del nucleo di coordinamento di ESF-Educazione senza Frontiere; Esperto in percorsi di partecipazione educativa con bambini e ragazzi

2 Esperto nei processi formativi, Responsabile del Progetto BEA-intervento di cooperazione decentrata allo sviluppo a Petrolina-Brasile; Membro del nucleo di coordinamento di ESF-Educazione senza Frontiere)

3 Membro del nucleo di coordinamento di ESF-Educazione senza Frontiere; Esperto del metodo Freire di educazione popolare

4 Membro del nucleo di coordinamento di ESF-Educazione senza Frontiere, e animatrice del Gruppo d’Incontro italo-brasiliano “Gritabrazil”



progetto relativo alla costruzione della fiducia nella relazione educativa attraverso l'esperienza tra i bambini di strada nel paese di Petrolina in Brasile.

Marco Scapin³ ha presentato un contributo, con l'ausilio di alcune immagini, relativo alla Cultura del silenzio e cultura della liberazione in un percorso di alfabetizzazione delle donne discendenti Maya svolto in Guatemala. **Francesca Mazzer**⁴ ha presentato un contributo sulla base dell'esperienza del GritaBrasil in merito alla possibilità di istituire un'università senza frontiere.

I lavori della mattina si chiudono con l'intervento del professor Turchi che, riprendendo quanto detto fino ad allora, pone l'attenzione sulle criticità che si possono riscontrare in questi tipi di interventi in quanto, fondare i progetti partendo dal presupposto che occorra "credere" in ciò che si sta facendo non è sufficiente a produrre il cambiamento dello *status quo*, serve per questo offrire un'operatività che risponda in termini di efficacia e che consenta di intervenire sulla realtà sociale.

La seconda sezione della giornata dal titolo "l'introduzione e l'uso della mediazione e la tutela della gestione autonoma dei conflitti delle comunità locali, nazionali ed internazionali" è stata introdotta dalla dott.ssa **Debora Fortuna** che ha dato lettura dei saluti da parte della presidente del *World Mediation Forum Mireya Rodriguez*. Per introdurre i lavori del pomeriggio la dott.ssa Fortuna pone l'accento sull'importanza di aprire il dialogo mirato alla condivisione di un obiettivo tra mediatori ed educatori. A fronte di questo la dott.ssa Fortuna ha presentato due relatori che hanno così dato conto del processo di mediazione. **Beni Jacob**², partendo dalla constatazione dei buoni rapporti che esistono tra lo stato di Israele e la Germania, introduce il tema della giustizia ripartiva. La giustizia ripartiva pone uno scarto in termini culturali per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia stessa. Da un'ottica di delega ad un giudice e sanzione da comminare al reo che caratterizzano un'amministrazione della giustizia di tipo sanzionatorio, si passa ad una prospettiva in cui responsabilizzazione e partecipazione delle parti coinvolte nel conflitto (vittima, reo, comunità, ecc.) assumono centralità nella generazione e nel mantenimento e dunque anche nella risoluzione del conflitto o della controversia. La giustizia ripartiva si fonda sull'assunto che vi sia una realtà che in precedenza non era anticipabile da generare e non che via sia, invece una "realtà da riparare". Quindi, la risoluzione del conflitto è data dall'uso di modalità di gestione dello stesso e, all'interno di questa prospettiva, il conflitto diviene una configu-

razione di realtà generata dalle modalità conoscitive utilizzate per costruirla in quanto tale e non un ente empirico. Per cui nel contributo riportato da Beni Jacob questa nuova concezione della giustizia consente alle vittime di ridurre l'effetto di essere vittima, oltre che promuovere nel reo l'assunzione della propria responsabilità rispetto all'atto compiuto e ascritto. **Marty Price**³, riprendendo i fondamenti del paradigma ripartivo trasformativo, illustra come questo generi una nuova idea di giustizia in cui il processo di mediazione viene attivato con l'obiettivo di cambiare la situazione piuttosto che stigmatizzare il conflitto e come questa prassi abbia ricadute positive sull'intera comunità che diventa in questo modo il beneficiario e destinatario dell'intervento di mediazione. La seconda giornata dei lavori si apre con la sezione denominata "prospettive, operatività e possibili interconnessioni" in cui Gian Piero Turchi offre delle considerazioni in merito all'educazione e alla mediazione come strategie per la coesione. Al fine di offrire linee progettuali precise e dunque non lasciare al caso la gestione delle politiche sociali, si ribadisce come educazione e mediazione necessitino di un apparato conoscitivo scientificamente fondato e metodologicamente corretto. La professoressa Amplatz mette in evidenza i punti in comune tra l'educazione e la mediazione che nella giornata precedente sono emersi, in particolare tra il modello di giustizia proposto nella sezione del pomeriggio e il modello di intervento presentato nei lavori della mattina. Il contributo offerto da Debora Fortuna, partendo dalla situazione presente in Argentina, è andato nella direzione di ampliare il raggio di intervento della mediazione che deve essere inserita come strumento all'interno delle politiche sociali. La mediazione è qualcosa che va oltre l'applicazione di una giustizia riparativa in quanto si configura come lo strumento per raggiungere l'obiettivo, perseguibile dall'intera comunità, che è quello della promozione della salute sul territorio. Tale obiettivo risulta coerente e perseguibile anche da strategie educative.

I lavori del pomeriggio sono proseguiti con la suddivisione in gruppi dei partecipanti. In un gruppo sono state definite le linee di collaborazione tra "Educazione senza Frontiere" e "Mediatori senza Frontiere", nell'altro gruppo, invece, è stato discusso lo statuto di una possibile organizzazione non governativa denominata "Mediatori senza Frontiere".

I lavori sono stati presentati in una sessione di plenaria in cui ciascun gruppo ha condiviso i documenti prodotti con la prospettiva di gettare le basi

5 Direttrice del Di.M.A.R.C.- direzione metodi alternativi per la risoluzione dei conflitti- alle dipendenze del Ministero di Giustizia dello Stato Federale di Cordoba, Argentina

6 Mediatore presso l'Istitut Personal Constructs Tel Aviv, Psicologo presso la fondazione Inbar- Israeli, collaboratore della Bar-Ilan University Ramat-Gan, Israele nell'ambito della mediazione e negoziazione per giudici e avvocati

7 Fondatore e Direttore Victim-Offender Reconciliation Program (VORP) Asheville, North Carolina

per future collaborazioni. Per quanto riguarda le prospettive dell'impiego dello strumento della mediazione, che per suo statuto epistemologico si inserisce a pieno titolo come strumento elettivo nella risoluzione dei conflitti queste vedono fortemente coinvolto e coinvolgibile lo psicologo in quanto figura professionale che possiede competenze di gestione dei processi conoscitivi e trasformativi con cui gli individui costruiscono la loro realtà. Opera infatti sulle modalità attraverso cui si genera una determinata realtà e su come sia possibile modificarla con l'obiettivo di promuovere la salute

del territorio. In conclusione è stato presentato il I FORUM ITALIANO DI MEDIAZIONE che si terrà nei giorni 11-12-13 novembre 2010 a Padova in cui sarà possibile delineare lo stato dell'arte della mediazione in Italia e definire le linee strategiche condivise per promuovere lo strumento della mediazione in tutti i suoi ambiti di applicazione. Questo evento diventa il luogo dove la figura dello psicologo nel ruolo di mediatore potrà avere l'opportunità di confrontarsi e dialogare con tutte quelle figure professionali che a vario titolo si occupano di mediazione e di giustizia riparativa.



ERRATA CORRIGE

Per un errore dell'autrice dell'articolo *"Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e scuola: risorse per l'apprendimento"* - Report di una giornata di aggiornamento" a pagina 38 del n. 15(4) di novembre 2009, il nome della collega Paganucci, risulta Cristina, anziché Camilla.

Insediamiento del Consiglio Nazionale dell'Ordine ed elezione delle cariche

Sandra Vannoni

Il 9 giugno scorso, presso il Ministero di Grazia e Giustizia si è insediato il nuovo Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (d'ora innanzi CNOP).

Durante la seduta vi è stata l'elezione delle Cariche in cui è stato riconfermato Presidente Luigi Palma (Puglia), è stato eletto vice Presidente Antonio Telesca (Basilicata), Segretario Paolo Barucci (Piemonte), e Tesoriere Gino Baldassare (Molise). Questi risultati dovrebbero farci tirare un sospiro di sollievo visto che erano sei mesi che il CNOP non poteva insediarsi a causa del rinvio determinato dal mancato raggiungimento del quorum, alle elezioni di gennaio, da parte dell'Emilia Romagna.

In realtà questi risultati, così come alcuni eventi ad essi concomitanti, destano diverse perplessità in primis in termini di rappresentanza: 4 cariche tutte occupate da dipendenti pubblici, di sesso maschile facenti capo al sindacato AUPI per una professione invece composta in massima parte da liberi professionisti di cui l'80 % sono donne.

Secondo punto: il modo in cui siamo arrivati a questa elezione.

Il CNOP è composto da 22 membri: 21 presidenti regionali più il rappresentante dei triennialisti.

La maggioranza scaturita dalle elezioni è composta da 14 presidenti dello schieramento AUPI; la minoranza - che è composita - è invece costituita dal triennialista, e dai 7 presidenti di Lazio, Abruzzo, Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia, e dalla provincia di Trento.

Solo il triennialista viene eletto con il voto ponderato, cioè è espressione della maggioranza degli iscritti alla comunità professionale, per tutto il resto, nel CNOP si vota per regione, assistendo al paradosso che il voto del Lazio che ha quasi 16000 iscritti o quello della Lombardia con 13000 vale come il voto del triennialista o come quello della Val d'Aosta che ha poco più di 100 iscritti.

La regola del voto ponderato ha fatto sì che la triennialista eletta, Floriana Angelucci dell'Ordine dell'Abruzzo, fosse espressione del voto della minoranza in quanto le sette regioni che la compongono rappresentano il 58% di tutti gli iscritti nazionali.

Detto questo, le sette regioni non appartenenti al gruppo AUPI e il triennialista, consapevoli della situazione critica che attraversa il Paese e dell'emergenza in cui versa la nostra professione - vedi

i giovani professionisti sempre più precari, le continue invasioni di campo da parte di pseudo professioni, la svendita delle nostre competenze - con forte senso di responsabilità si è ritrovata per individuare dei Macropunti programmatici (riportati in fondo) su cui proporre al Presidente uscente Palma la creazione di una sorta di "Governo di unità nazionale", con un programma condiviso e l'assegnazione di due cariche alla minoranza.

Il 4 giugno è stata presentata la proposta al Presidente uscente con l'intesa che lui si sarebbe fatto portavoce della proposta agli altri 13 componenti della maggioranza Aupi.

L'iniziativa della minoranza nasceva dalla esigenza - in momenti così difficili - di avere un esecutivo fortemente rappresentativo rispetto al numero di iscritti, e soprattutto votato all'unanimità. Dunque un consiglio unito e compatto, nel rispetto delle diversità, nell'affrontare le criticità della professione, nel confluire su obiettivi primari e condivisi, nell'utilizzare al meglio le risorse umane disponibili, senza essere ostacolato nella operatività dai meccanismi di maggioranza e minoranza. In concreto un gruppo di Programma e non di Partito.

Nonostante la correttezza della minoranza, il Presidente Palma nei fatti non solo non ha sostenuto la proposta ma neanche l'ha riferita a tutti gli altri 13 Presidenti Aupi, come si era impegnato a fare; e tutto questo facendo credere alla minoranza fino all'ultimo che ci stava lavorando.

Questo antefatto, e questo stile di gestione politica ha determinato durante la seduta di insediamento e l'elezione delle cariche scene poco onorevoli per l'intera professione. Sembrava l'assalto alle poltrone. Candidature presentate una dopo l'altra e una dopo l'altra impallinate nel segreto del voto. Tranne l'elezione del Presidente che ha avuto 14 voti in prima battuta, le altre elezioni si sono succedute per ore perché non riuscivano a raggiungere i 12 voti necessari. E comunque, anche le cariche elette dopo ore di scrutini, non hanno ottenuto neppure i 14 voti di cui dispone la maggioranza.

Adesso ci troviamo con un esecutivo del CNOP il cui livello di rappresentatività fa sorridere: a fronte di 77 mila iscritti, il nuovo esecutivo è espressione di non più di 9 mila iscritti, senza una rappresentanza femminile a fronte di una professione di cui l'80% sono donne e senza neanche un libero professionista al suo interno. Che meraviglia!!

Ancora una volta le sorti della nostra professione sono in mano a chi porta avanti una politica cieca, di vecchio stampo legata molto più all'interesse di pochi che al benessere dell'intera comunità professionale.

Ancora un'occasione persa per tentare una strada nuova, forse più complessa e difficile ma con qualche punto di forza in più di quella che ha scelto di percorrere questa maggioranza.



Punti programmatici proposti per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi 2010-2014

Premessa

Spetta al CNOP in quanto massimo organismo politico e di rappresentanza della professione di psicologo il compito di mettere a punto un programma di politica professionale che ridefinisca le competenze proprie della professione, ne stabilisca i confini precisi e ne ridisegni il profilo. E' indispensabile fare ciò per affrontare le molte problematiche che sono già oggi in campo e che lo saranno ancora di più negli anni che verranno se non si interviene con rapidità ed efficacia. Si pensi alla grave situazione che il Paese sta attraversando e ai problemi legati al mercato del lavoro, ai sempre più numerosi giovani colleghi che già oggi sono precari. Occorre attrezzarsi anche per dare risposte ai nuovi bisogni sociali emergenti, aprendo nuove prospettive alla professione e riducendo così la forbice tra domanda di psicologia e prestazioni realmente effettuate dagli psicologi. Partendo da una ricerca preliminare sullo stato della professione, sono dunque queste le più rilevanti criticità da affrontare, per rispondere alle sfide di una società moderna, passando da un profilo sanitario a quello di una professione della salute e del benessere.

Va aggiunto naturalmente, che ogni azione dovrà ispirarsi al principio generale di etica e di trasparenza.

Obiettivi

Tutela della professione

- 1 Difesa o eventuale modifica dell'articolo 1 della L. 56/89 e definizione degli Atti Tipici della professione psicologica in ogni ambito d'intervento.
- 2 Tutela della professione dagli abusi diffusi, sia con iniziative legali sia con azioni politiche e culturali, ed eventuale stesura di linee guida.
- 3 Definizione dei profili e delle competenze professionali in relazione ai contesti applicativi.
- 4 Riconoscimento della Psicologia come professione della salute;
- 5 Rilevanza deontologica e culturale dell'articolo 21 del codice Deontologico in un'ottica di tutela del cittadino.
- 6 Approvazione del nomenclatore.

Formazione e mercato del lavoro

- 1 Costruzione di sinergie con l'Università, al fine di costruire percorsi formativi coerenti con il profilo professionale che dovrà delinarsi e agganciati alle esigenze e alla domanda del mercato del lavoro.
- 2 Superamento delle lauree triennali e ripristino del corso unico quinquennale.
- 3 Blocco dell'istituzione di nuovi corsi di laurea in psicologia.
- 4 Introduzione di un numero programmato in tutte le facoltà e corsi di laurea attualmente esistenti.

Professione e politiche sanitarie nazionali e regionali

- 1 Campagne di sensibilizzazione e informazione sulla psicologia come "professione della salute e del benessere".
- 2 Prosecuzione della battaglia per l'accreditamento e il convenzionamento della psicologia libero professionale nelle istituzioni pubbliche per interventi rivolti alla persona, alla comunità e alle organizzazioni.
- 3 Inserimento della psicologia nei LEA.
- 4 Riconoscimento dei servizi di psicologia scolastica e della psicologia di base.
- 5 Revisioni normative concorsuali e equipollenza.

Professione e rapporti con l'Agenzia delle Entrate

- 1 Adeguamento degli Studi di settore.

Organizzazione interna CNOP

- 1 Promuovere la funzione di coordinamento del CNOP per uniformare le prassi amministrative degli ordini regionali.
- 2 Ottimizzare le risorse dei vari ordini territoriali attribuendo il ruolo di capofila su specifiche tematiche sui cui siano competenti, per la definizione di linee guida su diverse aree della professione o su



progetti che favoriscano la promozione della qualità professionale.

3. Messa in rete delle conoscenze/competenze/esperienze degli ordini territoriali e delle loro buone prassi.
4. Consulenze centralizzate per gli Ordini Regionali (legali, fiscali, ecc.).
5. Equità nella rappresentanza, attraverso l'introduzione su alcuni temi del voto ponderato, di modo che tutti i colleghi abbiano lo stesso potere di delega.
6. Rappresentanze esterne attribuite secondo il criterio della competenza specifica e dell'esperienza.

Bilanci e CNOP

1. Riorganizzazione e redistribuzione delle risorse economiche a favore degli ordini piccoli.
2. Quota di iscrizione unica su tutto il territorio nazionale

A firma dei Presidenti delle Regioni:

Abruzzo, Lazio, Liguria, Lombardia, Veneto, Toscana, provincia autonoma di Trento, Veneto, e Triennialista

Specializzazione in Psicologia Clinica: passaggio all'area psicologica

In data 1 luglio 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 10 marzo 2010 *“Modifica al decreto ministeriale 1° agosto 2005 per la soppressione della Scuola di specializzazione di «Psicologia clinica» e l'integrazione del decreto 24 luglio 2006 con l'iscrizione della stessa Scuola tra quelle di area psicologica.”*.

Con questo decreto la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica diventa la quinta tipologia delle Scuole di Specializzazione di area psicologica, andando ad aggiungersi alle quattro già previste: Psicologia della Salute, Neuropsicologia, Psicologia del Ciclo di Vita, Valutazione psicologica e consulenza (*counselling*).

Sul nostro sito, alla pagina <http://www.psicologia.toscana.it/index.php?id=107>, potete leggere il decreto e scaricare il nuovo ordinamento didattico.

CONTRIBUTO ASSISTENZIALE PREVIDENZIALE

Il Decreto legislativo 103 del 10/02/96 stabiliva le norme per l'istituzione di Enti di previdenza autonoma per varie categorie professione tra cui gli Psicologi. All'art. 8 comma 3 dello stesso decreto, si stabiliva un contributo integrativo pari al 2% delle prestazioni da inserire nella parcella a carico dei clienti. La decorrenza di tale obbligo veniva posta a partire dal 17 marzo 1996. Sul Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, n. 50 del 1 marzo 1997, serie generale, nel testo ripubblicato della legge 23 dicembre 1996, n. 662 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" (il cosiddetto "collegato alla finanziaria"), all'articolo 1, comma 212, è testualmente scritto:

"Ai fini dell'obbligo previsto dall'art. 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i soggetti titolari di redditi di lavoro autonomo [...] hanno titolo ad addebitare ai committenti, con effetto dal settembre 1996, in via definitiva, una percentuale nella misura del 4 per cento dei compensi lordi. Il versamento è effettuato nelle seguenti scadenze [...]."

A questo punto, l'interpretazione spetta al singolo professionista o al suo commercialista. In ogni caso, dal 17 marzo 1996 le parcelle vanno così stilate:

1. Descrizione della prestazione	60,00
2. 2% o 4% contributo previdenziale	1,20/2,40
3. TOTALE	61,20/62,40
4. IVA (20%, se dovuta)*	XXXXXXXX
5. TOTALE COMPLESSIVO	XXXXXXXX

La ritenuta d'acconto si calcola sull'importo di cui al punto 1, mentre l'IVA si calcola sul TOTALE (punto 3).

*Tutte le prestazioni sanitarie (cioè connotate dalla loro finalizzazione alla diagnosi, cura e riabilitazione della persona) sono esenti da IVA ex art. 10, n. 18 D.P.R. 26/02/73 n. 633, così come modificato dall'articolo 36, comma 9 D.L. 30/08/93, n. 331 convertito in legge del 29/10/93, n. 427 e integrato dal D. Ministero della Salute del 17/05/02.

NORME REDAZIONALI 'PSICOLOGIA TOSCANA'

I contributi devono essere inviati in formato RTF all'indirizzo mail@psicologia.toscana.it. Oltre al contributo l'Autore è tenuto a indicare una o più frasi di presentazione del contributo che verranno inserite a margine dello stesso.

I contenuti possono riguardare:

- approfondimenti (teorici e/o scientifici) e discussioni su argomenti caldi e controversi della professione utilizzando sia la forma dell'articolo che la formula dell'intervista;
- contributi su problematiche di carattere professionale (politica, informazione, esperienze,...) a livello provinciale, regionale, nazionale ed europeo;
- contributi su questioni di carattere legislativo (ricadute professionali di una legge, legislazioni ragionate,...);
- recensioni di libri, bibliografie ragionate, report di convegni.

ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA TOSCANA

Via Panciatichi, 38/5
50127 Firenze

Tel. 055.416515
Fax. 055.414360

web: <http://www.psicologia.toscana.it>

e-mail: mail@psicologia.toscana.it

PEC: psicologi.toscana@pec.aruba.it

.....

ORARI DI SEGRETERIA

LUNEDI', MERCOLEDI', VENERDI': ore 10.00 -13.00
MARTEDI': ore 10.00 -15.00
GIOVEDI' e SABATO: chiuso

